

## CLIX.

## 1ª TORNATA DI LUNEDI 15 GIUGNO 1896

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHIMIRRI.

## INDICE.

Disegno di legge (*Seguito della discussione*) Pag. 5747  
 Bilancio dei lavori pubblici:

Oratori:	
ARTOM DI SANT'AGNESE . . . . .	5750-65
BERTOLINI . . . . .	5767
CAPILUPI . . . . .	5766
CAO-PINNA . . . . .	5758
CERIANA-MAYNERI . . . . .	5769
CHIARADIA . . . . .	5769
CLEMENTINI . . . . .	5764-65
COTTAFAVI . . . . .	5757
DE AMICIS . . . . .	5762-63
DEL GIUDICE . . . . .	5770
DE NICOLÒ . . . . .	5755
DI BROGLIO, <i>relatore</i> . . . . .	5749-62-68
DI RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	5756
FARINET . . . . .	5760
FERRUCCI . . . . .	5717-50-61
FORTUNATO . . . . .	5759
GALLINI . . . . .	5757
GIORDANO-APOSTOLI . . . . .	5766
GUERCI . . . . .	5752
PERAZZI, <i>ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	5753
	5761 63-65-66-71
RAVA . . . . .	5763-68
RIZZO . . . . .	5770

La seduta comincia alle 10.

Lucifero, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana.

Santini. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Santini. Rilevo dalla lettura del processo verbale, che il presidente del Consiglio avrebbe detto, che le informazioni da lui ricevute,

sui banchieri i quali hanno chiesto la concessione per il porto di Roma, sono poco rassicuranti, mentre a me pareva che egli avesse detto ch'erano sfavorevoli, anzi sfavorevolissime. Prendo dunque atto che nel processo verbale le informazioni non sono indicate come sfavorevoli, sibbene come poco rassicuranti.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

(È approvato).

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1896-97.

Essendo stata chiusa la discussione generale, si procederà ora alla discussione dei capitoli, con la solita avvertenza, che i capitoli sui quali non vi sono oratori iscritti e sui quali nessuno chiede di parlare, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

TITOLO I. *Spesa ordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali* — Capitolo 1. - Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 755,168.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrucci.

Ferrucci. Su questo capitolo è iscritta la somma in cifra tonda di 755 mila lire; ma

non è questa tutta la spesa per il personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

In altri capitoli vi sono diverse altre somme, le quali pur si riferiscono al personale dell'Amministrazione centrale ed aumentano questa cifra considerevolmente. Per esempio, vi sono sul capitolo 12 gli aiuti provvisori ecc., che in parte sono addetti all'Amministrazione centrale; vi è il personale di ruolo dell'Ispettorato generale al capitolo 58, il quale importa una spesa complessiva di 820 mila lire, che si riferisce tanto alla Amministrazione centrale quanto agli uffici esterni. Vi sono compensi per lavori straordinari che in parte fanno carico all'Amministrazione centrale.

Finalmente all'Amministrazione centrale tanto del Ministero, quanto dell'Ispettorato generale sono addetti ingegneri ed aiutanti del Genio civile in numero, mi pare, di sette per il Ministero, di sedici per l'Ispettorato, i quali, coi sessenni, devono importare una spesa di altre 70 mila lire. Tutto sommato, dunque, abbiamo una spesa che supera d'assai il milione. E questa spesa mi sembra assai grave per un bilancio così ridotto, come quello dei lavori pubblici.

Essendomi voluto formare un'idea della produttività di questo personale, ho veduto, dal bilancio di assestamento del 1895-96, che, mentre il fondo di competenza di quel bilancio era di 90 milioni, vi erano dei residui per 174 milioni.

Non si può dunque dire che quest'amministrazione sia molto solerte e molto attiva, poichè le somme dei residui ch'essa presenta sono di molto superiori a quelle di tutte le altre amministrazioni; la cui media è del 22 e mezzo per cento, mentre per l'amministrazione dei lavori pubblici essa sale al 180 o al 190 per cento.

Devo subito dire che effettivamente ci sono nell'amministrazione dei lavori pubblici circostanze che rendono necessaria una quantità di residui superiori a quella che si ha nelle altre amministrazioni; poichè i lavori non sempre si possono eseguire correntemente, e quindi lasciano negli assegni un arretrato per gli esercizi successivi. Ma, ciò non ostante, la proporzione mi è parsa veramente un po' forte.

Capisco che, oltre alla gestione delle opere pubbliche di interesse dello Stato, gli uffici del Ministero debbono pure sbrigare una

quantità di affari i quali, se non portano spesa, richiedono tuttavia l'opera di molti impiegati; ma io credo che il numero grande di questi impiegati e la spesa conseguente dipendano in gran parte dalla complicazione dei nostri sistemi amministrativi.

Si scrivono lettere per qualunque circostanza, anche tra due divisioni, che debbano scambiarsi un'osservazione, o chiedersi un semplice schiarimento.

La contabilità è piena pur essa di complicazioni, tanto che i mandati si scrivono tre o quattro volte prima di arrivare a pagamento.

Quindi io, senza voler fare proposte di riduzione sulla spesa per questo personale, raccomando che si studi il modo di semplificare i servizi, perchè allora soltanto noi potremo ridurre il personale e, pagandolo meglio, ottenerne anche migliori risultati.

Un'altra causa importante della poca produttività di questo personale consiste nelle disposizioni che riguardano l'orario. Essendo esso obbligatoriamente diviso in due parti, gli impiegati non lavorano più di cinque ore al giorno. La mattina alla nove e mezzo o poco prima si trovano le scale del Ministero piene di impiegati che vanno a firmare il foglio di presenza; escono prima di mezzogiorno; alle due e mezza o alle tre e mezza ritornano per firmare di nuovo il foglio di presenza e poi prima delle cinque o delle sei se ne vanno a casa.

Vi è dunque uno spreco di forza che, secondo me, dipende da queste disposizioni pedantesche e restrittive, che da qualche tempo si sono introdotte nel Ministero, e che riducono gli impiegati nella condizione più di scolari che di uomini ai quali è affidato un pubblico ufficio.

Questi vincoli che si sono imposti al personale, credo per la negligenza di pochi, offendono e disgustano il maggior numero degli impiegati, che sono ottimi e laboriosi, e fanno sì che si ottenga da loro molto minor lavoro di quello che si otterrebbe se si lasciassero più liberi, si togliessero queste umilianti pastoie e non si arrivasse al punto da tenere anche una guardia di pubblica sicurezza in borghese alla porta del Ministero.

Io credo quindi che l'onorevole ministro dovrebbe togliere questi vincoli, raccomandare ai capi d'ufficio piuttosto di rialzare il morale degli impiegati, di far sentir loro che

tutti, anche i più umili, adempiono un ufficio importante e molto utile pel paese, e di eccitare così il loro amor proprio. Si avrebbe così un miglior risultato di quello che non si abbia adesso, nè si deplorerebbero molti ritardi nel disbrigo degli affari, che poi, nel caso degli appalti, si risolvono nel pagamento di grosse indennità agli appaltatori.

Su questo l'onorevole ministro ha manifestato molto chiaramente la sua intenzione, di volere che le questioni con gli appaltatori siano risolte a misura che si presentano, e non si ritardino fino al collaudo dando luogo così al pagamento obbligatorio di rilevanti interessi, che ammontano a molti milioni l'anno.

Ed a proposito degli appalti, che sono pure uno degli attributi dell'Amministrazione centrale, io debbo far osservare che si moltiplicano troppo nei capitolati i vincoli, che s'impongono agli appaltatori. Io credo che molto meglio si conseguirebbe lo scopo di evitare le liti, se si fosse molto, moltissimo severi nella scelta degli appaltatori; se non si accettassero che quegli appaltatori i quali siano ineccepibili per moralità, invece di sottoporli a condizioni veramente leonine e che, molte volte, urtano perfino con le disposizioni del Codice civile.

Ed un'altra raccomandazione debbo fare ed è quella di evitare gli eccessivi ribassi. Il regolamento di contabilità generale dello Stato, in un articolo di cui non ricordo il numero, prescrive che nelle schede segrete si determini il *massimo* o il *minimo*; ma il modo nel quale è concepito mi fa ritenere che il massimo debba essere stabilito soltanto per quelle forniture nelle quali il prezzo dev'essere offerto dal fornitore.

Quindi, vorrei che, di concerto col ministro del tesoro, se occorre, s'introducesse una piccola modificazione nel regolamento di contabilità, per ammettere che si debba nelle schede segrete indicare in ogni caso il ribasso massimo che l'Amministrazione intende accettare.

Non ho altro da osservare; prego il ministro di tener conto di queste mie raccomandazioni, che sono il frutto d'una lunga esperienza, e dell'amore che porto all'amministrazione dei lavori pubblici.

**Di Broglio, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Di Broglio, relatore.** L'onorevole Ferrucci, nel fare alcune raccomandazioni circa l'andamento del servizio, e soprattutto circa l'opera prestata dagli impiegati del Ministero dei lavori pubblici, ha accennato ad una somma, a suo avviso, veramente ingente, di residui passivi che si avrebbero nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Parmi abbia indicato questa somma nell'importo di 160 milioni.

Ora la situazione affermata dall'ultimo consuntivo è la seguente.

Al termine dell'esercizio 1894-95 si avevano 92,594,000 lire di residui passivi in cifra tonda. Di questa somma a tutto aprile anno corrente furono già pagate 25,306,000 lire, per cui al 1° maggio i residui passivi ammontavano a circa 67 milioni.

Ma bisogna intendersi sul valore di questa parola residui passivi. In un'amministrazione di lavori pubblici se le opere non sono costruite, almeno in parte, o se non sono liquidate, non si possono pagare.

Ora di questa somma di 67 milioni circa, la quale figura come residuo passivo al 1° maggio 1896, lire 48,791,000, cioè quasi 49 milioni, sono precisamente somme impegnate per lavori che sono in corso di esecuzione, ma che non sono ancora finiti, o non sono sinora liquidati.

Facendo questa deduzione resterebbero 18 milioni circa di residui passivi, nel vero senso della parola, i quali hanno anch'essi già la loro destinazione, ma una destinazione più lontana.

La proporzione dei residui *veri*, è adunque infinitamente minore di quella indicata dall'onorevole Ferrucci, e non se ne potrebbero più dedurre quelle prove d'inerzia da parte dell'amministrazione, come egli accennava.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 1°.

Capitolo 2. Ministero — Spese d'ufficio, lire 44,000.

Capitolo 3. Ministero — Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali, lire 15,000.

Capitolo 4. Ministero — Fitto locali.

A questo capitolo Ministero e Commissione d'accordo propongono una variazione elevandolo da lire 7,000 a lire 7,500.

(È approvato).

Capitolo 5. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 2,500.

• Capitolo 6. Spese di stampa.

A questo capitolo Ministero e Commissione propongono invece una diminuzione riducendo la spesa da lire 15,500 a lire 15,000.

(È approvato).

Capitolo 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 12,500.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione dei lavori pubblici e loro famiglie, lire 41,000.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 65,000.

*Spese per lavori pubblici — Genio civile.* Capitolo 11. Personale (*Spese fisse*), lire 3,267,260.

**Presidente.** Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

*Voci.* Non c'è.

**Presidente.** Perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrucci.

**Ferrucci.** In questo capitolo farò due sole osservazioni; l'una è relativa alla necessità, che si presenta ora più che mai, che il corpo del Genio civile, il quale è stato così considerevolmente ridotto, di destinare gl'ingegneri a quegli uffici per i quali la loro attitudine è maggiore.

A ciò non si pone abbastanza mente nelle destinazioni che si fanno, sia dei capi d'ufficio, sia degli ingegneri ordinari.

Per esempio, recentemente ho visto delle destinazioni che mi hanno veramente sorpreso: poichè un ingegnere che ha passato tutta la sua vita nei porti, è stato destinato a capo d'un ufficio, che si occupa principalmente di bonifiche e di strade.

Noi abbiamo così pochi ingegneri marittimi, che que' pochi converrebbe proprio mantenerli alle loro specialità, in quanto che effettivamente non tutti gl'ingegneri sono competenti per le opere marittime, le quali richiedono attitudini che non si acquistano solamente con una lunga esperienza.

Invece un ingegnere che ha diretto sempre lavori ferroviari, si trova adesso a capo di una Provincia, dove sono lavori marittimi di qualche importanza; cosicchè, essendo egli stato chiamato a dare il suo parere sopra una controversia teorica, impor-

tante e scabrosa, relativa a lavori portuali, ha dovuto dichiarare la propria incompetenza.

Lo assegnare a ciascuno i servizi per i quali ha una speciale competenza mi pare di molta importanza per l'efficacia dell'opera del Genio civile, ed anche perchè non si abbiano a vedere ingegneri capaci sottoposti ad altri ingegneri, i quali non hanno le cognizioni necessarie a condurre bene un servizio.

Così pure mi pare che gl'ispettori compartimentali, così come sono adesso, non funzionino regolarmente; perchè non si osserva la prescrizione di legge, per la quale tutti i progetti di opere, dalle 25 mila alle 200 mila lire, sono approvati dal Ministero sentito il parere degli ispettori compartimentali. Il Ministero su tutti questi progetti sente sempre anche il parere del Consiglio superiore, diguisachè l'autorità degli ispettori viene ad essere da simile mancanza di fiducia gravemente menomata.

È vero che la legge dà facoltà al ministro di sentire il Consiglio superiore, ma non credo che sia utile e conveniente per il decoro di questi ispettori, di convertire questa facoltà in abitudine, o di far diventare regola una eccezione.

Credo quindi che anche a questo il ministro dovrebbe provvedere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Artom di Sant'Agnese.

**Artom di Sant'Agnese.** L'onorevole Perazzi, eminente tecnico ed eminente magistrato amministrativo, non ha probabilmente bisogno dei miei suggerimenti. Devo però chiedere alla Camera il permesso di fare su questo capitolo qualche raccomandazione suggerita da non breve esperienza, relativamente al Consiglio Superiore.

Al Consiglio Superiore sogliono taluni ministri e taluni capi servizio, in circostanze speciali, domandare il parere con la limitazione precettiva dei confini tecnici.

Io credo che il Consiglio Superiore, composto di 20 o 25 membri, per una nazione di 30 milioni di abitanti, il quale deve dare parere su tutte le questioni tecniche d'interesse generale, non dovrebbe avere dei confini nella sua competenza.

La competenza se la deve segnare da sé colla propria prudenza o col riferimento alle disposizioni di legge che siano applicabili. Questa dovrebbe essere la massima razionale da ap-

plicarsi per corrispondere alla giusta ragione organica dell'istituzione.

In concreto poi mi pare che quella limitazione precettiva, di cui dissi, porti a conseguenze non di rado dannose.

Oramai in linea tecnica è quasi impossibile che si possa affermare una assoluta prevalenza di difficoltà che con del denaro non possano essere superate.

Se si venisse a proporre il progetto di una nuova ferrovia, per esempio, attigua all'attuale linea Roma-Civitavecchia, il Consiglio Superiore, chiesto a dar parere soltanto in linea tecnica, dovrebbe esaminare se le curve, le pendenze, la larghezza, le opere d'arte, siano regolari, e potrebbe concludere con l'approvazione tecnica di cosa al tutto irrazionale.

Non istarò a stancare la Camera con una lunga enumerazione di esempi; dirò soltanto che è avvenuto a proposito del progetto di invasamento dei *ferry-boats* che si è chiesto il parere del Consiglio superiore nei pretti riguardi tecnici, perchè, si disse, questo parere soltanto occorreva, avendo il legislatore affermata già la regolarità e utilità del sistema. Eppure sarebbe stato forse utile, certo non inutile, che il Consiglio avesse espresso un avviso sul sistema, almeno per porre a posto ciascuna responsabilità di fronte a gravi dubbi. Prego dunque l'onorevole ministro di esaminare se con una formola regolamentare o in qualunque altro modo, non limitandosi a sole dichiarazioni personali, non gioverebbe di determinare che nessuna confinazione precettiva sia imposta al Consiglio circa gli apprezzamenti che gli sono chiesti, lasciando che esso stia nel tecnico, se ciò basta, o ne esca in quanto possa avere connessione giusta con la razionalità dello studio del tema che venga ad esso sottoposto.

E dopo ciò un'altra raccomandazione debbo fare all'onorevole ministro, e questa di carattere organico.

I collegi importanti, quali il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, le Corti giudicanti, hanno un presidente che ha un grado superiore ai suoi colleghi. Invece nel Consiglio superiore dei lavori pubblici il presidente non c'è; ossia il presidente, *primus inter pares*, viene nominato volta per volta, per un biennio, con Decreto Reale a proposta del ministro, e può essere revocabile.

La ragione di questo stato di cose non è

troppo bella, stando almeno a quello che mi ha spiegato uno che fu ministro, il compianto Genala. Io gli faceva osservare in occasione della legge di riforma dell'ordinamento del Genio civile, che per molte ragioni, che è facile capire quali sieno, sarebbe stato utile che il presidente del Consiglio superiore avesse un grado stabile ed effettivo. Ciò non porterebbe un aumento di spesa, perchè l'indennità attuale sarebbe cambiata in stipendio.

Il compianto Genala mi rispose: *ma se fosse stabile non lo potrei più cambiare!*

Ecco la filosofia del provvedimento. Qualche ministro (non il ministro presente) desiderò di avere in mano questi componenti del Consiglio superiore, perchè naturalmente sono tutti uomini, e si possono esercitare su di loro pressioni, non dico indebite, ma un poco maggiori di quelle che la regolarità delle cose potrebbe comportare.

La riforma che propongo dovrebbe esser fatta per legge, ma io mi permetto di sottoporre al senno dell'onorevole ministro l'apprezzamento dell'importanza che possa avere la proposta: egli vedrà se e qual seguito giovi di darle.

Un'ultima raccomandazione devo fare riguardo al Consiglio, ed è questa.

Nella legge del 1859 sul Genio civile, ci era un articolo il quale ammetteva che potessero entrare nel corpo, con grado competente, degli architetti di fama davvero eminente. Ci entrò con quella disposizione il Comotto, che ha fatto quest'Aula, e che è ancora vivo, ma disgraziatamente in condizioni non buone di salute; non so se ne sieno entrati altri. Il concetto del legislatore del 1859 evidentemente però era pratico e ragionevole. L'architetto non si forma nè con la scuola nè con la carriera di servizio; l'architetto è un'artista, ed il germe del sentimento artistico si ha, o non si ha. In un corpo numeroso come è il Genio civile, può darsi che non ci sia affatto un architetto di valore eminente e che tale mancanza costituisca grave lacuna.

Veramente si è creduto di riparare con la legge del 1882, la quale ammette che sieno aggregati al Consiglio superiore degli architetti o ingegneri distinti. Questa disposizione però se ha una certa utilità è molto relativa; in quanto che questi aggregati sono chiamati alle sedute del Consiglio, se piace al ministro o al presidente di chiamarli. Tanto è vero che per molto tempo abbiamo avuto qui a

Roma un architetto aggregato, che non fu mai chiamato a prender parte ai lavori del Consiglio. La legge del 1832 poi non riguarda veramente l'arte, ma sibbene la tecnica.

Prego dunque l'onorevole ministro, perchè a tutto suo agio, non trattandosi di una questione urgente, esamini se non possa essere opportuno di riaprire questa porticina agli artisti veri ed alti e rari; perchè un collegio che deve giudicare anche dei monumenti d'arte e delle cose artistiche, non manchi di quegli elementi di retto e giusto apprezzamento, che le condizioni del corpo stesso possono così dare come non dare.

E qui finisco con una osservazione che l'argomento proprio mi suggerisce.

Badi l'onorevole ministro: se ha nel Genio civile qualche architetto di valore, qualche giovane che dimostri una speciale attitudine per l'arte, gli faccia studiare architettura e continuare questo studio. Noi abbiamo avuto un giovane che nell'esame di concorso ha dimostrato un certo valore artistico; fu consentito dal ministro ch'egli, entrato nel Corpo, andasse a Palermo a coadiuvare l'architetto Basile, per il fabbricato dell'Esposizione. Finito il lavoro, fu mandato a fare delle strade. Evidentemente a questo modo non si ottiene quella specializzazione, di cui ha giustamente parlato l'onorevole Ferrucci, e che è così importante in arte. Si noti che quell'ingegnere, che ha veramente del valore negli studi architettonici, a 30 o 35 anni, con le ultime disposizioni, è stato messo in disponibilità in seguito a sua domanda, e ora trovasi a Londra, dove fa l'architetto privato, pur essendo pagato dall'Italia con mezzo stipendio.

Qualunque sia l'indirizzo che il paese intende di dare alla gestione delle opere pubbliche, un Corpo tecnico di Stato ci vuole ed esso non può non avere grande importanza.

Si provveda dunque ad assicurargli tutte le risorse necessarie, perchè l'opera di coloro che lo compongono sia la più efficace e la più potente e riesca pari ai bisogni a cui si deve corrispondere. (*Approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole Guerci ha facoltà di parlare.

**Guerci.** Per quanto fossi intenzionato di non prendere la parola sui capitoli, poichè sento dei discorsi che accennano ad essere accademici, anch'io mi permetto di fare dell'accademia, ed Ella, onorevole ministro, con

quella chiarezza che la distingue, con la precisione di frase che è tutta sua, mi faccia la gentilezza di rispondere tassativamente.

Intende di mantenere i circoli dipartimentali come sono attualmente? Se Ella intende di mantenerli, desidererei che mi definisse bene lo scopo al quale questi circoli debbono servire.

I circoli dipartimentali, quando furono istituiti dal Genala, avevano un carattere e più che altro tendevano a diminuire la compagine degli affari amministrativi.

Votai allora quell'ordinamento, per quanto capissi che si ficcava un ingranaggio di più nella macchina burocratica, perchè mi pareva rispondessero ad un intendimento sano ed onesto. I fatti non risposero alle previsioni.

L'ispettore di circolo ha delle facoltà stabilite da leggi, ma di queste facoltà non se ne può valere; ma perchè? Qui, al Ministero vi è una forza, che vuol premere su tutto, vuol giudicare, vuol vedere, vuol pesare; sicchè quell'istituzione invece di semplificare il meccanismo, lo complica di più.

Attendo la sua risposta per dirle il mio parere.

Intanto Le dico, che se Ella intende di mantenere quei circoli, mi permetterei di aggiungere che sarebbe opportuno che intraprendesse quell'opere decentriche, che io le ho chiesto così caldamente, e che Ella mi assicurò essere nelle sue intenzioni di iniziare dei circoli.

Se vuole, può farlo.

Per quello che riguarda il personale, mi permetta un'osservazione.

Dichiaro che ho rinunziato alla inchiesta, per quanto prometto di presentarla a tempo opportuno.

D'altra parte mi permetto di osservarle, che se, l'inchiesta è stata fatta dal senatore Saracco, non ha soddisfatto ne' suoi effetti. E Le dirò il perchè. In Toscana vi è un proverbio che dice: capra non ha capretti, tiene da dove viene... (*Si ride*).

L'inchiesta sarà stata precisa, parsimoniosa, onesta, ma a quel proverbio non ha risposto; quel proverbio rimase lettera morta; e, sino a che non vegga soddisfatto a quel proverbio, domanderò l'inchiesta; e se non disturberò Lei, disturberò il successore dovesse Ella rimanere ministro per cento anni ed io camparne duecento.

Per rapporto al personale Le domando: si è fatto per legge una epurazione, ma nel basso personale, questo s'intende; badi che, se si è pensato a depurarlo, nel concetto di volerlo limitare, non si è pensato a svecchiarlo. E badi che questo, per me, è uno dei cardini dell'ordinamento. — Propongo una cosa semplice: invece degli esami di concorso ogni anno, cominciando da quest'anno incorpori gli ingegneri migliori che sortono dalla Scuola di applicazione.

Cosa ne pensa Lei?

A queste domande semplici ed esplicite, La prego di darmi una categorica risposta, che spero mi sodisferà come quella che si compiace di darmi rispondendomi nella discussione generale.

**Presidente.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Perazzi, ministro dei lavori pubblici.** Prima di tutto risponderò all'onorevole Di Sant'Agnese. Gli argomenti da lui accennati io ho inteso trattare a fondo quando, nel 1882, facevo parte della Commissione nominata dalla Camera per l'esame del disegno di legge sul Genio civile.

Allora fu lungamente discussa la questione della competenza di questo altissimo corpo del Consiglio superiore. E si voleva, ed ero io uno dei proponenti, si voleva introdurre nella legge del Genio civile la formula precisa che è in quella sul Consiglio di Stato: cioè che nello studiare un affare il Consiglio superiore avesse il diritto e il dovere di esaminarlo non solo dal punto di vista tecnico, ma anche da quello amministrativo. Così pure io domandava che, analogamente a quanto è disposto per il Consiglio di Stato, fosse attribuito al Consiglio superiore il diritto di ottenere dall'Amministrazione tutti i chiarimenti e le notizie necessarie a fine di esaminare l'affare sotto il punto di vista della convenienza non solo tecnica, ma altresì amministrativa.

Ma il ministro di allora non accolse tale proposta per molte considerazioni: fra le altre rammento questa, ch'egli ci diceva dover essere lecito a lui di richiedere l'opinione del Consiglio superiore sopra una determinata questione tecnica, indipendentemente dalla convenienza amministrativa.

In quella Commissione ho inteso anche parlare lungamente della proposta ora fatta dall'onorevole Di Sant'Agnese, cioè che per

il Consiglio superiore dei lavori pubblici venissero stabiliti il presidente generale e i presidenti di sezione, come per il Consiglio di Stato.

Ora anche questa proposta, fatta non da me, ma da altri della Commissione, non venne accolta dal ministro, il quale fra le altre cose osservava, che il presidente era lui ed intendeva continuar ad esserlo. Al Consiglio di Stato invece il presidente è il presidente del Consiglio di Stato. Molte ragioni addusse pure perchè i presidenti di sezione sieno mutevoli.

Alle considerazioni d'indole amministrativa che metteva innanzi il ministro dei lavori pubblici del tempo, la Commissione si arrestò e disse: sta bene, sieno pure di nomina del ministro tanto il vice presidente quanto i presidenti di sezione!

Ma questo è un argomento molto importante. Non dico che lo studierò agli effetti di portare innanzi una legge, ma dico che è un argomento, il quale merita di essere studiato onde far sì, che tale Corpo funzioni con quella larghezza di vedute e con quella indipendenza, che gli sono necessarie.

Anche la questione dell'architetto è stata trattata, e si è creduto di risolverla con la disposizione cui ha accennato l'onorevole Artom di Sant'Agnese. Però mi pare che l'aiuto portato da un membro illustre di questa Camera, l'onorevole Luca Beltrami, il quale è chiamato nel seno del Consiglio superiore, quante volte si tratta d'argomenti architettonici d'importanza, sia stato veramente efficace. Se questo non basterà, allora sarà il caso di studiare la proposta dell'onorevole Artom di Sant'Agnese.

Mi duole del fatto del giovane architetto. Se io fossi stato al Ministero quando questo giovane andò in Inghilterra, assicuro l'onorevole Artom di Sant'Agnese, che mi sarei adoperato per farlo rimanere presso noi. E l'assicuro pure che se questo giovane, cui auguro larga fortuna, non trovasse conveniente di rimanere a Londra e tornasse presso noi, io mi servirei di lui per gli studi architettonici: per l'esperienza che ho, nel Corpo del Genio civile non v'è abbondanza di giovani architetti, e se ce n'è qualcuno, bisognerebbe alletterarlo a rimanervi.

Poichè si è parlato nuovamente degli ispettori compartimentali, risponderò all'onorevole Ferrucci e all'onorevole Guerci, nel medesimo tempo, su tale questione.

L'onorevole Guerci mi domanda se intendo mantenere i compartimenti come sono. Risponderò all'onorevole Guerci e all'onorevole Ferrucci che in una delle passate sedute il presidente del Consiglio mi pare abbia detto essere intendimento del Governo di studiare il problema dell'organizzazione dell'amministrazione dello Stato sotto un punto di vista molto generale. Se questo studio sarà fatto, io terrò conto dell'indirizzo che prenderà l'amministrazione dello Stato per adattarlo anche al servizio degli ispettori compartimentali.

Nel mio concetto (e l'ho già detto l'altro giorno) gli ispettori compartimentali dovrebbero avere essenzialmente per incarico di sorvegliare i diversi uffici del Genio civile, posti sotto la loro giurisdizione.

Si dice che l'istituto degli ispettori compartimentali non ha potuto dare tutti i suoi risultati perchè il Ministero avoca a sè alcune delle attribuzioni che la legge avrebbe affidato a questi ispettori compartimentali.

L'ha detto l'onorevole Ferrucci e l'ha ripetuto l'onorevole Guerci.

Io non so se sussista questo fatto: so che qualche volta l'amministrazione centrale, non interamente illuminata dal parere dell'ispettore di compartimento, ed in casi in cui si sarebbe trovata involta in responsabilità, ha creduto di comunicare il parere dell'ispettore stesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici per avere anche il suo avviso. Ma questo non è indizio di non volere applicare la legge nel suo spirito: vuol dire soltanto che l'Amministrazione, in casi gravi, vuole le maggiori garanzie ed a ragione si avvale del proprio diritto. È infatti la legge stessa che attribuisce all'Amministrazione centrale la facoltà di richiedere il voto del Consiglio superiore quante volte non sia pienamente soddisfatta del parere dell'ispettore.

L'onorevole Guerci poi domanda: che cosa intendete voi per decentramento in ordine a questi ispettori compartimentali?

Io ho molto udito parlare di decentramento; e fino da quando la capitale era a Firenze ho preso parte ad una numerosissima Commissione incaricata di studiare il decentramento, che io ho sempre ammesso e sostenuto. Senonchè penso che il decentramento è possibile, quando il bilancio dello Stato non sia unico, ma sia formato per compartimenti, in modo che ciascuno di questi abbia l'attribuzione di determinati servizi, e la

spesa originata da questi servizi si svolga e compia interamente nel compartimento, istituendovi, all'occorrenza, apposite Sezioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, le quali controllino la origine e lo svolgimento e dei servizi e della spesa relativa sino all'ultimo resoconto. Allora si che il decentramento sarebbe possibile con semplificazione dell'Amministrazione e con economia di spesa.

Ma se il decentramento si vuol fare come fu fatto per questi ispettori compartimentali, il problema è interamente diverso: tutti gli affari debbono arrivare sempre al centro, e non vi è che una ruota di più.

Tanto varrebbe avere forti uffici del Genio civile, e che tutto si imperniasse in essi senza un organismo intermedio.

Detto però questo, ripeto quanto ho detto l'altro ieri; ch'io provvederò onde questo nuovo istituto degli ispettori compartimentali serva davvero a sorvegliare l'opera degli uffici del Genio civile, e ad eseguire sotto la sua responsabilità tutto il compito che gli è affidato.

Quali sono gli effetti dell'inchiesta intorno alle ferrovie? mi domandò l'onorevole Guerci. L'ho già detto l'altro giorno. Gli effetti sono che si è proceduto alla revisione dei capitolati; che l'amministrazione ha posta molto maggior cura nello studio delle ferrovie, ed ha procurato di avere forti direzioni ben organizzate là dove si svolgono servizi importanti. Quell'inchiesta ha pure dimostrato come per lo passato l'Amministrazione procedeva con criterio non sempre amministrativo ma talora anche politico; cosa ch'io deploro: e così alcune linee sono costate circa ed oltre il doppio di quanto si era preventivato. Si è proceduto affrettatamente e la conseguenza fu che i progetti non erano bene studiati, e gli appaltatori largamente ne profittavano. Ma ormai di ferrovie in costruzione ne abbiamo solamente quattro, e sono piccoli tronchi. Volete fare un'inchiesta per esse sole? Credo che gioverebbe poco. Vogliamo uno studio sulle responsabilità del passato? Io dico di no; e spero che l'onorevole Guerci non insisterà intorno questo punto.

L'onorevole Guerci mi pare abbia detto altresì, che si è fatto l'epurazione del personale del Genio civile con criteri non giusti.

Veramente, non conosco i criteri coi quali venne fatta questa epurazione.

So che la legge aveva ordinato che a tale fine s'istituisse una Commissione; so che questa Commissione fu istituita nel modo stabilito dalla legge; e so che fece proposte le quali furono interamente accettate dal mio predecessore. Di più non saprei dire.

Credo si sia proceduto con tutta giustizia. Può darsi, come sempre avviene nelle cose umane, che ci sia stato qualche reclamo; ma è fuori dubbio che le prescrizioni della legge furono osservate.

Del resto tutto questo personale che ora si trova in disponibilità, rientrerà in ruolo, di mano in mano che si facciano vacanti posti; ed io ho già dato alla Camera assicurazioni in proposito.

L'onorevole Guerci, infine, mi ha domandato: perchè fate gli esami, per l'ammissione nel Corpo del Genio civile, invece di scegliere i migliori ingegneri che escono dalle scuole d'applicazione?

Risponderò all'onorevole Guerci che, intanto per un quinquennio e forse più non è da pensare a nuovi esami dovendosi prima, come ho detto, rimettere in ruolo quelli in disponibilità.

Dirò inoltre che la proposta dell'onorevole Guerci io già l'attuai, quando dovetti organizzare l'amministrazione del macinato. Allora scrissi appunto ai direttori delle scuole di applicazione del Regno di darmi l'elenco dei giovani più distinti usciti dalle singole scuole; ed uno dopo l'altro di quelli che accettarono l'offerta, furono nominati nel nuovo Corpo del macinato. E posso assicurare che i 140 ingegneri che avevo assunto in servizio in quel modo fecero ottima prova. Credo quindi che la proposta dell'onorevole Guerci, se fosse il caso di poterla attuare per il Genio Civile (ed oggi disgraziatamente non lo è) potrebbe dare buoni risultati come li ha dati per l'amministrazione del macinato.

Parmi di avere così risposto alle diverse domande che mi furono rivolte.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

**De Nicolò.** Se non avessi visto presente l'onorevole Di Rudini, non avrei preso parte a questa discussione; perchè quello che devo dire concerne tanto il Ministero dell'interno quanto quello dei lavori pubblici; anzi la risposta alla mia domanda importerebbe un accordo fra i due ministri.

L'onorevole Di Rudini, durante la discus-

sione del bilancio dell'interno, ebbe a dire che una delle ragioni degli inconvenienti che si verificano in quell'amministrazione è la esistenza di molte amministrazioni autonome: e faceva cenno perfino ad un'amministrazione della guerra, ad un'amministrazione della marineria. Ma io direi qualche cosa di più: nel Ministero dell'interno vi è perfino un'amministrazione dei lavori pubblici, un genio civile speciale. Intendo parlare dell'ufficio tecnico presso la Direzione di sanità. Si verifica questo: i Comuni fanno progetti che hanno per obiettivo il risanamento e condizioni speciali igienico-sanitarie: questi progetti sono sottoposti all'approvazione dell'ufficio tecnico presso la Direzione di sanità del Ministero dell'interno. Nella maggior parte dei casi si verificano inconvenienti, che per il momento è inutile notare. Ma è bene dire che quello che non succede in altre amministrazioni tecniche, succede precisamente in quell'amministrazione; che cioè i componenti di quell'ufficio tecnico presso la Direzione di sanità, nella maggior parte dei casi, si fanno esecutori dei lavori stessi; lavori spesso di grande importanza, e che sono sottratti quasi sempre all'esame preventivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ora a me pare che, per lo spirito e la lettera della legge, quei progetti dovrebbero essere sottoposti all'esame ed all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Io domando perciò così all'onorevole Di Rudini come all'onorevole Perazzi, se non credano opportuno, anche per questo speciale ufficio, di richiamare quegli ingegneri che sono presso la Direzione di pubblica sanità all'osservanza della legge, affinchè i progetti dei quali ho parlato siano sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. E chiedo anche se non sarebbe meglio di fare per quell'ufficio tecnico ciò che si è fatto, e secondo me, molto bene, per la Scuola superiore d'igiene. Come la Scuola superiore d'igiene dal Ministero dell'interno è passata al Ministero della pubblica istruzione, così anche tutto quello che concerne quest'Ufficio tecnico della Direzione di sanità dovrebbe passare dal dicastero dell'interno a quello dei lavori pubblici.

Attenderò in proposito le risposte degli onorevoli ministri.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Una semplice risposta all'onorevole De Nicolò.

Io sono, in massima, favorevole al suo ordine d'idee, ma bisogna procedere con molta cautela nel modificare gli ordinamenti esistenti. Quanto alla Scuola d'igiene annessa alla Direzione di sanità, io ho preso già il provvedimento che la Camera conosce, perchè è una cosa molto chiara e che non turba menomamente il servizio della sanità pubblica.

Aggiungerò che ebbi per fare ciò parere veramente unanime, o quasi, di tutti gli uomini competenti nella materia.

Quanto all'ufficio tecnico addetto alla Direzione di sanità, la cosa non è così chiara come l'onorevole De Nicolò pensa. Poichè bisogna aver presente non solamente la competenza che la legge dei lavori pubblici dà al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma anche la competenza che la legge di sanità dà al Consiglio superiore di sanità.

Difatti la legge di sanità, che è posteriore a quella dei lavori pubblici, assegna, fra le altre competenze, al Consiglio superiore di sanità, anche quella di dare pareri, che il Ministero dell'interno è in obbligo di richiedere, su tutti i grandi lavori di utilità pubblica, per ciò che concerne l'igiene. Vede dunque l'onorevole De Nicolò che qui siamo di fronte ad una duplice competenza: quella del Consiglio superiore di sanità, e quella del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Conciliare queste due competenze è dovere dell'amministrazione; ed a questa giova che presso l'ufficio di sanità, vi siano ingegneri tecnici specialisti in materia d'igiene. Non dimeno riconosco che è una questione da esaminare, e io la esaminerò colla massima cura e col preconcetto di sopprimere degli organismi inutili e soverchi.

Ma tutto ciò, ripeto, non può essere deciso così alla leggiera. Occorre un esame molto attento, specialmente perchè, se è vero in astratto che tutti gli ingegneri debbono conoscere anche la partita igiene, in pratica la conoscono pochissimi, per la semplice ragione che i servizi d'igiene hanno preso un grande sviluppo solamente negli ultimi anni, e soltanto da pochi anni l'igiene è diventata una scienza, alla quale il legislatore si deve sottoporre.

Quindi, ripeto che terrò gran conto delle osservazioni fatte dall'onorevole De Nicolò,

ma non prendo impegno di fare un passo, fino a quando non avrò bene studiato la questione. È una confessione d'ignoranza; ma giova talvolta fare di queste confessioni, poichè, quando si tratta di questioni che interessano grandemente lo Stato, non si possono prendere decisioni, senza avere consultati gli uomini tecnici, dai quali bisogna attingere le ragioni dell'opera propria.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 11.

Capitolo 12. Aiuti provvisori pel servizio generale (articolo 30 della legge 5 luglio 1882, n. 874) ed assegni mensili e supplementari ad impiegati ed inservienti straordinari in servizio presso l'amministrazione centrale e gli uffici provinciali, lire 200,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrero di Cambiano.

(Non è presente).

S'intende che rinunzia a parlare. Quindi, se non vi sono osservazioni, il capitolo 12 rimane approvato.

Capitolo 13. Spese d'ufficio - Indennità fisse (*Spese fisse*), lire 130,000.

Capitolo 14. Provvista e riparazione di mobili ed istrumenti geodetici, restauro ed adattamento dei locali ad uso degli uffici del Genio civile (articolo 28 della legge 5 luglio 1882, n. 874), lire 20,000.

Capitolo 15. Fitto di locali per uso d'ufficio (*Spese fisse*), lire 67,000.

Capitolo 16. Spese per indennità, lire 420,000.

Capitolo 17. Spese diverse pel Genio civile, lire 30,000.

Capitolo 18. Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874, e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con Decreti ministeriali registrati preventivamente dalla Corte dei conti, lire 22,000.

Capitolo 19. Compensi per maggiori servizi resi dal personale del Genio civile e personale straordinario in servizio sia presso l'amministrazione centrale, sia presso gli uffici provinciali; spesa di copiatura di atti e disegni affidata ad estranei quando non venga assumere altro personale straordinario, lire 18,000.

*Strade* - Capitolo 20. Manutenzione di strade e ponti nazionali, lire 3,670,000.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

Gallini. Debbo fare una raccomandazione all'onorevole ministro relativamente alla strada nazionale che va da Modena all'Abetone. È una delle più belle e pittoresche strade d'Italia; ma ad un certo punto sale fino a 1,200 metri per poi ridiscendere a 600, e risalire quindi a 1,400. È venuta l'idea, per verità ripresa sempre in tempi elettorali, di fare una correzione a questa strada, facendo un tracciato più basso, che dal comune di Lama andrebbe fino a Pieve-Pelago. Però questa correzione della strada nazionale, detta Giardini, è progettata a condizione della soppressione di un tronco di strada provinciale che è parallela, ma sulla parte opposta del fiume.

La provincia di Modena persiste nell'idea di questa correzione, e ha preso una deliberazione con la quale ha chiesto al Ministero di presentare un disegno di legge per approvare la spesa che occorre per questa correzione, e per consentire che sia soppresso quel tronco di strada provinciale, che è uno di quelli approvati con la legge del 1881.

Ora che cosa è avvenuto? Che il Ministero il quale, credo, non è persuaso della utilità di questa correzione e contemporanea soppressione di un tronco di strada provinciale, ha demandato lo studio relativo all'ufficio del Genio civile, dove le carte giacciono polverose da parecchi anni. E si è avuta questa dannosa conseguenza: che mentre non si fa la correzione della strada nazionale, si tiene sospesa la costruzione della strada provinciale con danno di quelle popolazioni che pur vi hanno diritto per legge.

Ora io faccio al ministro questa semplice domanda: se egli crede giusta, opportuna, possibile la correzione della Giardini, la faccia sollecitare; o egli crede che non sia possibile, ed allora non si presti a tener mano a questa soppressione violenta di un tronco di strada provinciale che quelle popolazioni hanno diritto di veder finita, perchè quel tronco è mediano fra le due altre parti di strada che sono già compiute; per modo che quel tronco incompleto impedisce l'utilizzazione degli altri due.

Faccio dunque formale domanda al ministro, o di accelerare questa correzione della nazionale da Modena all'Abetone, o di dichiarare che non si può fare; e in questo caso lasci che si costruisca la strada provinciale, di cui ho fatto cenno.

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Calleri.

(Non è presente).

Non essendo presente perde la sua volta.

L'onorevole Cottafavi ha facoltà di parlare.

Cottafavi. Ho chiesto di parlare anche a nome dell'onorevole collega nostro Gregorio Valle per vivamente raccomandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici di eliminare un grave inconveniente che da molto tempo si verifica nella esecuzione dei pubblici lavori.

Nelle costruzioni di ponti, manufatti, dighe, ecc., i materiali, come laterizi, cementi e quanto occorre in tali opere importanti, si provvedono da luoghi lontani con ingente e maggiore dispendio. Ciò accade anche allorché i materiali medesimi si possono con più facilità trovare sopra luogo od in località prossime. Questo sistema deve cessare.

Si dirà che, nella massima parte dei casi, i lavori sono concessi in appalto, epperò il Governo nulla vi ha che vedere. Ma non è così.

Infatti non è possibile che gli appaltatori vogliano spingere la loro generosa liberalità (che meriterebbe altro nome) fino a rimettere deliberatamente e spontaneamente del proprio per darsi il lusso di far venire i materiali da luoghi lontani. Il maggiore dispendio pertanto non può esser fatto che a spese della qualità deficiente dei materiali, con una specie di compensazione che torna a tutto danno della costruzione.

È ovvio poi che, qualora il maggiore dispendio fosse già calcolato nella stima preventiva portata dai progetti, tutto il dispendio lamentato e del tutto inutile sarebbe pagato dallo Stato e per esso dai contribuenti.

Affinchè non si dica che io porti qui gratuite affermazioni, citerò il fatto che nell'Emilia, e precisamente a Sant'Ilario, si è dovuto costruire per ordine dell'Ispettorato ferroviario della rete Adriatica una diga a difesa del ponte della strada ferrata: e che la calce ed i cementi impiegati si sono provveduti a più centinaia di chilometri di distanza.

Ebbene, nella stessa provincia di Reggio Emilia si producono cementi perfettissimi, rispondenti a tutte le esigenze tecniche, e tali che il Genio militare li impiegò largamente nei grandi lavori di fortificazione del-

l'isola della Maddalena. Tenuto calcolo del prezzo a cui i detti cementi si vendono dalla Società che li produce, risulta che esso è press'a poco uguale alla sola spesa di trasporto dei materiali impiegati che, pertanto, non avrebbero dovuto costar nulla.

Si noti che, a termini delle Convenzioni l'Ispettorato ferroviario, trattandosi di conservazione di capitale, deve dare ordini e disposizioni affinchè si effettui il rimborso della spesa di un lavoro necessario e da lui dipendente. Così il maggiore ed inutile dispendio è ricaduto totalmente sulle non troppo floride finanze dello Stato.

La provvista dei materiali, fin che è possibile, fatta sopra luogo, o nei luoghi limitrofi, non soltanto è economicamente vantaggiosa, ma corrisponde ad un alto concetto di giustizia distributiva.

Io ho ferma fiducia nell'onorevole ministro Perazzi: e spero e credo che terrà conto delle addotte ragioni e provvederà a togliere un inconveniente che danneggia l'erario ed è causa di vivo malcontento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cao-Pinna.

**Cao-Pinna.** Ho chiesto di parlare su questo capitolo per fare una semplice raccomandazione all'onorevole ministro.

L'altro giorno, rispondendo all'onorevole Brunicardi, l'onorevole ministro ha dichiarato che avrebbe cercato di modificare la classificazione delle strade nazionali, perchè talune di esse di fatto non hanno caratteri di strade nazionali, come altresì ha risposto all'onorevole Fortunato, che domandava provvedimenti, riguardo alle strade comunali obbligatorie, che la questione era tuttora da studiare.

Io vorrei raccomandare all'onorevole ministro di vedere se in questo capitolo non sia il caso d'introdurre serie economie, economie, che io credo si possano ottenere, se si tien conto di quello, che è avvenuto nella nostra Provincia, dove le strade nazionali, che passarono alla Provincia in seguito alla costruzione delle strade ferrate, furono comprese nell'appalto delle altre strade provinciali al prezzo di 0,30 al metro lineare.

Ora se l'onorevole ministro tien conto che nelle strade nazionali il prezzo medio di manutenzione va oltre i 0,60 ed in talune credo fino a 0,70 si accorgerà facilmente, che una forte economia si può introdurre in questo capitolo.

Nella nostra Provincia per 354 chilometri di strade nazionali si ha un appalto medio di 0,559 per metro lineare.

La differenza quindi fra le altre strade nazionali appaltate a prezzi superiori e quelle appaltate dalla Provincia a prezzi più bassi, cioè di 0,30, porterebbe un risparmio niente meno che di 56,000 lire all'anno.

Ora, io vorrei raccomandare all'onorevole ministro di vedere se non sia il caso non solo di rivedere la classificazione delle strade nazionali, ma di affidare alle Provincie la manutenzione dei tronchi, scorrenti nel proprio territorio; corrispondendo lo Stato alle medesime il canone d'appalto, poichè oggi si sa, che tanto la mano d'opera, quanto il valore dei materiali è diminuito di molto, forse in causa della miseria che affligge il paese in tutte le sue regioni. E se questa situazione che è già dannosa all'economia nazionale, deve altresì portare danno al bilancio dello Stato con un maggior contributo, mi pare che merita di essere studiata, se non altro, per vedere se nel bilancio dello Stato può ottenersi una qualunque economia.

Però, tenendo conto della dichiarazione fatta dall'onorevole ministro l'altro giorno, che cioè non vorrebbe che nel bilancio dei lavori pubblici si ammettesse una sola lira di spesa in più dell'attuale stanziamento, desidererei che queste economie venissero in parte applicate alla manutenzione di quelle strade obbligatorie di cui parlò l'onorevole Fortunato. Noti l'onorevole ministro che in queste strade obbligatorie, costruite quasi tutte coattivamente, per effetto della legge del 30 agosto 1868, le Provincie e i Comuni hanno sacrificato la maggior parte delle loro risorse. E dopo aver speso parecchi milioni, e le Provincie, e i Comuni e il Governo, queste strade si trovano oggi in uno stato di assoluta non viabilità.

Nella nostra Provincia si tentò di assumere per proprio conto la manutenzione. Ma oltre tutte le altre ragioni che impedirono di sostituirsi ai Comuni, ve ne è una principale, ed è questa: che oggi nei bilanci delle Provincie e nei bilanci dei Comuni sono considerate come spese facoltative le quote che riflettono la manutenzione di strade obbligatorie, e verrebbero dal Consiglio di Stato e dalle Giunte amministrative radiate dai rispettivi bilanci dei Comuni i quali tutti quasi oltrepassano i limiti consentiti dalla sovraim-

posta. Quindi occorre che un disegno di legge speciale determini il modo col quale si possano mantenere le strade obbligatorie, se non si vuole che questo largo patrimonio dei Comuni, delle Provincie e dello Stato vada assolutamente perduto.

E colgo l'occasione, a proposito di questa raccomandazione, di accennare altresì un altro risparmio che si può certamente ottenere in un altro capitolo, se me lo consente l'onorevole presidente.

**Presidente.** Sia breve!

**Cao-Pinna.** Sarò brevissimo.

Un altro risparmio dunque si potrebbe ottenere sul capitolo: Escavazione di porti. (*Ilarità*) Debbo a questo proposito dire due sole parole.

**Presidente.** Ma prende il posto degli altri!

**Cao-Pinna.** Parlo per non annoiare la Camera, prendendo due volte a parlare.

**Presidente.** Faccia la sua raccomandazione e sia breve!

**Cao-Pinna.** Nell'escavazione dei porti, negli appalti che si sono fatti, onorevole ministro, ritengo che si possa fare un'economia di circa oltre un terzo della spesa che effettivamente si fa, perchè io posso dirle, che nei nostri porti di Sardegna non abbiamo un interramento superiore a pochi centimetri. E mentre si spende la somma di 234 mila lire all'anno per l'escavazione dei porti, si potrebbe spendere forse neanche la metà della somma.

In questo modo avviene che s'improvvisano quasi sempre le fortune non appena si hanno tre o quattro anni di appalti d'opere pubbliche, perchè lo Stato spende molto di più di quello che dovrebbe effettivamente spendere.

E colgo anche l'occasione di queste mie poche osservazioni per ringraziare l'onorevole ministro per la speciale considerazione, che ha voluto avere per la Sardegna nello studio del progetto, che credo sia prossimo alla presentazione riguardante le opere idrauliche e sistemazione dei corsi d'acqua in Sardegna.

Onorevole ministro! La ringrazio a nome di tutta la mia provincia, perchè questa è una opera la più benefica e la più salutare che possa risollevarla la Sardegna nelle sue tristi condizioni economiche. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole Fortunato ha facoltà di parlare.

**Fortunato.** Io raccomando all'onorevole ministro dei lavori pubblici di sollecitare lo studio definitivo di esecuzione del progetto

di una variante della via nazionale n. 55, detta *di Matera*, compresa nel quinto suo tronco di manutenzione, che va dall'abitato di Atella, per Barile e Rapolla, al passo di Gaudiano, e propriamente nel tratto dal Molino dell'Arcidiaconato al Ponte Aguzzo. Quella via, com'è noto, ha inizio alla stazione ferroviaria di Contursi, su la linea *Napoli-Potenza*, ed ha fine al porto di Barletta: valica l'Appennino a Sant'Andrea di Conza, e gira, di là da Ruvo del Monte, tutto intorno al versante orientale del Vulture. Essa è dunque tra le più importanti dell'Italia Meridionale, anche perchè non è parallela nè concorrente a nessuna linea di ferrovia, e perchè interessa quattro province, ossia quelle di Salerno, Avellino, Potenza e Bari. Il comune di Rapolla comunica, mediante quel tratto, con la stazione ferroviaria della Rëndina, lungo la linea *Rocchetta-Gioia*.

Ora la variante, cui io accenno, si ritrova già in corso di studio da parecchio tempo: il più lento, il più misterioso, il più malinconico studio che si possa mai immaginare, affidato, naturalmente, all'Ufficio del Genio civile di Potenza. Eppure non si tratta che di riportare il piano stradale, per alcuni chilometri, lungo la sponda sinistra del corso della fiumana di Ripacandida, ritogliendolo da un doppio, faticosissimo e fastidiosissimo saliscendi di una costa mobile e argillosa; ossia, di riportarlo là, ov'era stato fin da prima saggiamente designato.

La spesa, io credo, sarà minima; certo sarà notevole la economia della manutenzione. Tutto l'esercizio della via, oggi, costa annualmente al bilancio dello Stato una spesa di centoventicinque mila lire. Or il maggior costo chilometrico si avvera appunto nel tratto da Rapolla a Lavello, non per altra ragione che per le frane della costa di Ponte Aguzzo.

Un'ultima parola ed ho finito. Qualora accada, come io mi auguro, e come l'onorevole ministro ha promesso alla Camera, che si faccia, una buona volta, la classificazione delle nostre strade nazionali, non si dimentichi, per carità, di dare alla via n. 55 il vero nome che le spetta, quello, cioè, di via nazionale *de'U'Ofanto*. Il nome di Matera è errato, è un nome usurpato. Quando, or è circa un secolo, quella via fu progettata e decretata, era intendimento dei Borboni di condurla, giunta sull'altipiano di Lavello, non a Barletta, ma a Matera. Or che essa va

a Barletta e non a Matera, non si sa perchè noi ci si debba tuttora ostinare a chiamarla così, in modo non conforme alla verità delle cose, ossia in modo falso e scorretto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Farinet.

**Farinet.** Anche a nome del mio collega Valle Gregorio mi associo alle savie osservazioni dell'amico e collega Cottafavi contro un sistema che tende sempre più a formare un vero ed intollerabile monopolio a favore di poche fabbriche da calce.

A me pare che, anche in linea tecnica, la prescrizione, nei capitolati d'appalti, della provenienza della calce, è un vero assurdo.

Mi parrebbe molto più logico, più conveniente sotto ogni aspetto, di determinare invece il *tenore* minimo o medio in *ossido di calcio*, in *magnesia*, in *silice*, ecc., delle calci, secondo l'uso al quale esse devono essere adibite.

Non è difatti nella sua provenienza, ma bensì nella sua composizione chimica che risiede il valore e la qualità della calce.

Quello che si è detto per la calce, lo ripeterò per i legnami.

Ogni qualvolta il Genio civile, il Genio militare, il Genio finanziario, od un altro qualsiasi dei numerosi *Genii* che formano le delizie del popolo italiano, (*Si ride*) allestisce un capitolato che richiede l'impiego di materiali resinosi, noi vediamo che sempre impone l'uso del *larice d'America*.

Eppure tutti sanno che abbiamo in Italia, in tutta la regione alpina, ottimi *larici*, il cui legname, forse meno decorativo del larice americano, è certamente più robusto, più resistente all'umidità ed agli agenti atmosferici.

E così vediamo nelle stesse località eminentemente produttrici d'ottimi larici arrivare interi vagoni di legnami d'America grazie all'opera del nostro Genio.

Sarà il mio un concetto meschino, ma tuttavia credo che non solo a parità di condizione, ma anche con qualche lieve inferiorità noi dovremmo sempre dare la preferenza ai prodotti del paese.

Non siamo già tanto ricchi da inviare i nostri denari in America ed in altri paesi quando possiamo farne a meno.

In fine dei conti non sono i proprietari delle foreste americane che pagano le imposte in Italia e mi pare che i nostri poveri pro-

prietarii di foreste avrebbero diritto per parte del Governo a qualche cosa di meglio che alle sole dolcezze della famosa legge forestale.

Noi ci troviamo qui, onorevole ministro, di fronte ad un vero protezionismo a rovescio.

Spero che Ella vorrà e saprà farlo rispettare.

Giacchè ho la parola e vedo che i miei onorevoli colleghi mi prestano benevola attenzione, ne userò ancora un momento per rivolgere all'onorevole ministro due raccomandazioni sopra argomenti di cui ebbi già stamane occasione di intrattenerlo privatamente.

La prima riflette la strada da costruirsi sul Gran San Bernardo.

In seguito a convenzione intervenuta fra l'Italia e la Svizzera, le due potenze si erano obbligate a collegare, ad allacciare le loro due reti stradali sulla frontiera, mediante una strada attraversante lo storico colle del Gran San Bernardo.

La Svizzera da due anni ha adempiuto ai suoi obblighi; l'Italia non ha fatto altro che progetti, sebbene il suo tronco sia molto più breve e di più facile costruzione.

Non mi soffermerò a dimostrare la considerevole importanza di quell'arteria che verrebbe a mettere in diretta ed economica comunicazione il Piemonte coi cantoni eminentemente consumatori del Vallese, di Vaud, di Ginevra, non che con tutta la zona neutra della Savoia.

Farò un semplice appello ai sentimenti di dignità del Governo d'un gran paese che non può nè deve lasciarsi superare sulla via del progresso e del rispetto agli obblighi internazionali, dal più povero cantone di uno dei più piccoli Stati d'Europa.

L'altra raccomandazione si riferisce alla somma di lire 100,000 inscritta all'articolo 10 del capitolo 1° del bilancio.

Tale somma è destinata alla sistemazione dei due tronchi da Runaz e di Arvier sulla strada nazionale Aosta-Piccolo San Bernardo. Quei due tronchi, i quali misurano poco più di due chilometri e mezzo complessivamente, bastano colle loro contro-pendenze ed insufficiente larghezza ad alterare completamente l'intera economia di sì importante strada.

Non dobbiamo infatti dimenticare non solo il carattere internazionale di quella strada

ma anche il fatto che la lamentata sua strozzatura sui punti da me indicati, è il maggior ostacolo allo incremento delle ricchezze naturali dell'Alta Valle d'Aosta, fra le quali mi limiterò a citare i giacimenti antraciferi, così importanti nella nostra penuria di combustibili, e valutati dai tecnici a non meno di 30 milioni di metri cubi.

Certo dunque, anche per private dichiarazioni, l'onorevole ministro vorrà fare le migliori accoglienze a queste mie modeste raccomandazioni; ne la ringrazio fin d'ora a nome del mio paese. (*Benissimo!*)

**Presidente.** L'onorevole Ferrucci ha chiesto di parlare?

**Ferrucci.** Desidero avere due schiarimenti. Prima di tutto dirò all'onorevole Farinet che questi progetti di strade nazionali del San Bernardo sino ad...

**Presidente.** Ma, onorevole collega, noi siamo qui in tema di manutenzione di strade.

**Ferrucci.** Faccio una semplice osservazione: nel bilancio c'è un lunghissimo allegato che indica la spesa per ciascun tronco sia di strada nazionale che provinciale da costruirsi, ma manca affatto una indicazione essenziale, quella della lunghezza dei singoli tronchi. Poichè questa indicazione è indispensabile per calcolare la spesa chilometrica di manutenzione per ciascuna strada, prego l'onorevole ministro di riparare alla mancanza di questa indicazione almeno nei futuri bilanci.

**Perazzi, ministro dei lavori pubblici.** Rispondo innanzi tutto all'onorevole Gallini che io riprenderò, se i Corpi morali vi sono disposti, l'esame della questione al punto in cui l'ho trovata. Il Ministero, quando fu proposta la variante, ha nominata una Commissione tecnica ed ha anche sentito il Consiglio superiore.

Si trattava di una spesa di oltre un milione ed allora si disse di rivedere il progetto e di domandare anche un concorso ai Corpi morali interessati. Se i corpi morali s'associano a me, ristudieremo l'affare insieme e vedremo di concludere qualche cosa di positivo.

Gli onorevoli Cottafavi e Farinet hanno sollevato una questione molto importante.

Io mi rammento che in Francia, quando studiavo alla scuola delle miniere sentivo sempre discutere sull'argomento della scelta

dei materiali per la costruzione delle opere pubbliche.

In Francia allora, e credo ancora adesso, vi era un ufficio apposito incaricato di esaminare questi materiali; e mi ricordo che a Torino nei primi anni dal mio ritorno dalla scuola di Parigi, io ero stato incaricato dal Ministero dei lavori pubblici, presieduto allora dal gran Paleocapa, di studiare i diversi materiali da costruzione, ed avevo perciò un piccolo laboratorio a mia disposizione.

Anche il compianto Sella, quando era direttore dell'Istituto tecnico di Torino, aveva stabilito un ufficio apposito per lo studio della resistenza dei vari materiali. La nostra Amministrazione è andata mano mano abbandonando la scienza. È doloroso il dirlo, ma purtroppo a poco a poco dal Ministero dei lavori pubblici venne esclusa la scienza, (*Benissimo!*) mentre la scienza è una gran forza. Adesso si lascia al personale del Genio civile del luogo, di determinare quali siano i materiali che debbono essere adoperati per le diverse opere.

Sarà opportuno o no; certo però gioverebbe che lo studio dei diversi materiali fosse fatto con quella cura con la quale si faceva una volta.

Esaminerò la questione; e vedrò se sarà possibile d'introdurre nello studio di questi materiali alcuna cosa che possa giovare all'interesse pubblico.

L'onorevole Cao-Pinna mi ha rivolto parole di ringraziamento per lo studio che ho fatto della questione delle bonifiche in Sardegna. Ne lo ringrazio.

Il progetto è in corso di esame presso il ministro del Tesoro; ma stia certo che, se non in questo scorcio di Sessione, nella Sessione prossima, il problema delle bonifiche in Sardegna sarà portato innanzi alla Camera.

Quanto alla manutenzione delle strade, terrò conto delle osservazioni da lui fatte. Egli, però, accennò al prezzo di 30 centesimi per ogni metro lineare. Io gli posso dire che, nella mia Provincia, quella di Novara, dove le strade sono mantenute con molta cura e dove abbiamo un presidente della Deputazione provinciale di un valore superiore ad ogni elogio, le strade provinciali di gran traffico, mantenute principalmente con pietra calcarea, ci costano 600 lire a chilometro, non 30 lire. E, nella mia Provincia, dove abbiamo

una larga rete di strade comunali obbligatorie, mantenute dalla Provincia, e nelle quali non si verifica il grande traffico delle strade provinciali, pure, anche per queste, la manutenzione ci costa quasi 400 lire per chilometro. Ci avviciniamo già ai 30 centesimi a cui accennò l'onorevole Cao-Pinna; ma bisogna forse tener conto delle condizioni speciali delle strade alle quali egli ha accennato. Ad ogni modo farò fare uno studio, strada per strada, per vedere se la spesa sia o no mantenuta nei giusti limiti di una buona amministrazione.

Quanto alla manutenzione delle strade obbligatorie ho già risposto all'onorevole Fortunato che studierò la questione e che spero in novembre di presentare un apposito disegno di legge, perchè sono profondamente convinto essere conveniente che questo gran patrimonio delle strade comunali obbligatorie sia mantenuto ad uso del pubblico e non sia abbandonato.

Quanto all'escavazione dei porti ne parleremo a luogo opportuno.

L'onorevole Fortunato m'invita a studiare una variante sulla strada di Matera e mi accennò ad una spesa minima. Farò studiare la questione, e spero di dare nel prossimo bilancio una risposta concreta.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 20 s'intenderà approvato con lo stanziamento proposto in lire 3,670,000.

Capitolo 21. Lavori per ristabilire il transito, cioè: sgombrare di nevi, di materie frante o trasportate dalle piene e per riparare e garantire da danni le strade e ponti nazionali, lire 550,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pace.

(Non è presente).

Perde l'iscrizione.

A questo capitolo l'onorevole De Amicis propone un aumento di lire 450,000.

L'onorevole De Amicis ha facoltà di parlare.

**De Amicis.** La mia proposta di aumento in questo capitolo più che una nuova spesa rappresenta un'economia nel bilancio dei lavori pubblici. Vedo infatti che ogni anno cresce la spesa nel capitolo 20 e nel capitolo 22 e nello stesso capitolo 21, poichè per effetto delle continue alluvioni la spesa di manutenzione per espurgo di materiale portato dalle

frane e riparazioni ai ponti e muri di sostegno cresce annualmente.

Credo che si potrebbe rimediare a ciò rendendo obbligatorio il rinsaldamento delle scarpate a monte ed a valle specialmente per le strade nazionali di montagna, ed espropriando per risaldarle quelle zone franose che sono sovrastanti alle strade nazionali.

Naturalmente perchè il Ministero dei lavori pubblici possa far ciò, ha bisogno di fondi, e questi io vorrei dare al Ministero.

Io prego quindi il ministro dei lavori pubblici, il relatore e la Camera, ad accettare la mia proposta, di portare questo capitolo ad un milione, per avere così 450,000 lire disponibili per fare un lavoro generale di rinsaldamento delle scarpate delle strade nazionali di montagna.

E si assicurino la Camera ed il ministro, che se un tal lavoro si farà in un anno solo od in un biennio, si avrà un'economia continua e progressiva sui bilanci futuri nei capitoli 20, 21 e 22.

Noto che il capitolo 21 aumenta annualmente, e se non si pensa a fare quanto ho proposto, credo che la spesa del capitolo 21 sorpasserà, fra non molto, quella dei capitoli 20 e 22.

Nel bilancio di quest'anno al capitolo in discussione si porta un aumento di circa lire 78,000, e ciò prova la verità della mia asseritiva.

Spero quindi che il ministro, il relatore e la Camera, vorranno accettare la mia proposta.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Di Broglio, relatore.** La proposta fatta dall'onorevole De Amicis ha certo il vantaggio d'essere in sé stessa vantaggiosa per più aspetti.

Il provvedimento di fare delle piantagioni lungo le scarpe stradali, dove è possibile, è già da lungo tempo in pratica in alcune provincie per opera delle amministrazioni provinciali e comunali. E con ciò si ottiene non solo il robustamento delle scarpe, a cui ha accennato l'onorevole De Amicis, ma si raggiunge inoltre dopo alcuni anni, un discreto vantaggio economico, mediante la vendita della legna da taglio.

Però l'onorevole De Amicis sa che noi siamo costretti da una necessità assoluta a non modificare gli stanziamenti del bilancio.

Io quindi sarei d'avviso che l'onorevole ministro accettasse come raccomandazione la proposta fatta dall'onorevole De Amicis, e che vi desse anche gradualmente attuazione, qualora sul capitolo 20 che abbiamo già votato si possa realizzare una qualche economia, cosa non molto difficile, almeno in limitata misura.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Perazzi, ministro dei lavori pubblici.** Mi associo interamente alle dichiarazioni fatte dal relatore. È questo un problema che interessa l'amministrazione, ed io lo studierò, e, se è possibile, i lavori dei quali parla l'onorevole De Amicis saranno iniziati anche in quest'anno, qualora il capitolo ci lasci qualche somma disponibile. È uno studio che bisogna fare molto diligentemente, perchè non in tutte le strade, per esempio in quelle veramente alpine, potrebbe non essere conveniente di fare questi rinselvamenti. Ma prometto che l'importante proposta dell'onorevole De Amicis sarà studiata.

**De Amicis.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e del relatore, e ritiro il mio emendamento.

**Presidente.** Resta così approvato il capitolo 21 con lo stanziamento proposto.

Capitolo 22. Salario ai cantonieri delle strade nazionali, lire 1,472,265.84.

Capitolo 23. Indennità a diversi Comuni per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati: a mente dell'articolo 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F., lire 149,000.

Capitolo 24. Assegno alla Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri, lire 10,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

**Rava.** Vorrei pregare l'onorevole ministro di rivolgere la sua attenzione sulle condizioni di questa Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri.

La benefica istituzione dipende da un Reale Decreto del 1885 che trae origine, mi pare, da un articolo della legge sul Genio civile. Ebbi occasione di occuparmene, come studioso degli istituti di previdenza, qualche anno fa, per la provincia di Ravenna; e mi parve allora di notare che i contributi e gli impegni non avevano esatta proporzione, e mancava fra di essi il necessario equilibrio. L'onorevole ministro è un matematico, e può vedere da sè stesso molto fa-

cilmente se l'equazione sia esatta. Sarebbe strano invero che, mentre lo Stato, con l'intervento del Consiglio superiore della previdenza, fa esaminare le condizioni delle Società di previdenza, che promettono pensioni, si organizzasse proprio sul bilancio dello Stato una Cassa di pensioni che avesse in sè stessa le condizioni del suo fallimento. E questo temo, nè il passato affida. Non so tuttavia se in questi ultimi anni siano stati modificati i contributi degli interessati invece di accrescere gli assegni dello Stato. Può essere; ma è lecito dubitarne, perchè veggo che si inscrivono, per contributo dello Stato ancora 10,000 lire oggi, come accadeva un tempo.

Si aggiunga poi che le Provincie hanno facoltà di ascrivere a questa Cassa con piccolo contributo, e forse insufficiente, i loro cantonieri. Così il problema si complica e il *deficit*, se c'è, cresce.

Per questa considerazione richiamo l'attenzione del ministro su siffatto istituto. Il problema è simpatico per lo scopo, ed è grave; ben merita aiuto questa Cassa di previdenza a favore di gente che molto fatica, al sole e alla neve; ed è la più misera fra quante sul bilancio dello Stato, abbiano diritto, dopo lunghe fatiche, ad un assegno mensile di pensione.

Fatica molto, dicevo, ed è benemerita questa classe meschina; e poichè non ci invia nè memorie, nè istanze, nè preghiere, nè documenti, e forse è inconscia essa stessa della sua sorte, così vorrei che l'onorevole ministro, amico certo della previdenza ed amico degli operai, come egli stesso con compiacenza assicurava l'altro giorno, prendesse a cuore la sorte di quei miseri e non lasciasse crescere sul bilancio dello Stato un organismo, che sia nell'impossibilità di mantenere le sue promesse; promesse sacre, onorevoli colleghi, imperocchè sono fatte a oscura e misera e laboriosa gente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Perazzi, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole Rava ha sollevata una questione molto importante.

Io non ho potuto sinora occuparmi della Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri. Però, mentre egli parlava, mi sono domandato: come mai può essere sufficiente il concorso dello Stato in sole 10,000 lire?

La provincia di Novara versa per la sua

Cassa dei cantonieri duemila lire all'anno; e se la provincia di Novara versa duemila lire per i suoi cantonieri, sorge nell'animo il dubbio se basti per tutti i cantonieri governativi il contributo di lire diecimila.

Il contributo dello Stato per questa Cassa è stato determinato con Decreto Reale del 27 settembre 1885 che approva lo Statuto della Cassa.

Ora io assicuro l'onorevole Rava che esaminerò questa questione molto importante e che m'interessa molto, e studierò se non sia il caso di rivedere lo Statuto dopo che sia stato eseguito il bilancio tecnico che accerti lo stato delle cose.

Prometto di fare eseguire questo studio il più presto possibile e ringrazio l'onorevole Rava di aver richiamata la mia attenzione su questa questione.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 24 con lo stanziamento proposto.

Capitolo 25. Assegni mensili al personale straordinario addetto alle opere di manutenzione e di riparazione di strade e ponti nazionali, lire 70,000.

Capitolo 26. Indennità di trasferte e competenze diverse variabili al personale straordinario addetto alle opere di manutenzione e di riparazione di strade e ponti nazionali, lire 3,200.

Capitolo 27. Concorsi per sistemazione di tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati ai termini dell'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, lire 20,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Clementini.

**Clementini.** Debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla interpretazione rigorosa che si dà in questi ultimi anni dall'Amministrazione dei lavori pubblici all'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, là dove contempla il concorso dello Stato, nella sistemazione delle strade nazionali nei tronchi attraverso l'abitato.

Ognuno sa che, nei paesi di montagna, il tronco di strada nazionale che attraversa l'abitato, molte volte ha uno sviluppo che in alcuni casi supera anche i tre chilometri. Sono paesi che hanno le case sparse a gruppi sul dorso della montagna e lunghi tratti di strada intercedono fra un gruppo e l'altro onde sono considerati siccome compresi entro l'abitato. Da ciò si comprende quanto a

questi Comuni costi la manutenzione. Ora, quando si tratta di riparazioni radicali questi tronchi di strada nazionale, entro l'abitato, superando la popolazione il limite stabilito dall'articolo 42, il concorso dello Stato si riduce ad un quarto della spesa, e quando si tratti di riparazioni alle opere accessorie il concorso è nullo. Io vorrei che si tornasse all'antica interpretazione, perchè se l'articolo 42 contempla le ricostruzioni del pavimento stradale, io credo che sieno da contemplarsi anche le opere accessorie, necessarie perchè la strada sussista. In montagna noi abbiamo i muraglioni di sostegno, che formano parte integrante della strada; abbiamo i parapetti ed i muraglioni a difesa della strada; ora dunque il limitare il concorso dello Stato alla sola pavimentazione della strada, mi pare che non sia giusto; perchè i Comuni, quando sono chiamati a provvedere alle riparazioni o ricostruzioni di questi muraglioni di sostegno, di questi parapetti, molte volte non hanno i mezzi sufficienti, e debbono ricorrere alla forma del prestito per provvedere a queste spese di urgenza, affine di salvare gli abitanti dal pericolo delle frane.

Io ricordo di aver ottenuto dall'Amministrazione dei lavori pubblici, molti anni fa, il concorso per queste spese; ma ultimamente le decisioni furono contrarie. Per due Comuni ho chiesto il concorso, anche in lieve misura, ma il ministro ha risposto che doveva stare alla lettera dell'articolo 42 della legge; ed è certo che stando all'applicazione rigorosa e restrittiva dell'articolo 42, non vi sarebbe titolo ad ottenere questi concorsi. Però vi hanno ragioni di equità evidente e di somma opportunità a seconda dei luoghi, per tornare all'antica interpretazione più benigna; vale a dire perchè si concorra in qualche misura anche in codesti lavori, che non si riferiscono solamente alla pavimentazione delle strade, ma si riferiscono anche alle opere accessorie, che ne costituiscono parte integrante, e che sono le più costose, per la manutenzione, a carico dei Comuni.

Io faccio questa raccomandazione all'onorevole ministro, il quale so con quanto intelletto d'amore procura di conciliare gl'interessi dello Stato con gl'interessi delle Provincie e dei Comuni, e mi auguro che una più equa e più benigna interpretazione sia data all'articolo 42 della legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Perazzi, ministro dei lavori pubblici.** Di questa questione ho sentito più volte discutere nel Consiglio provinciale di Novara.

Più volte i Comuni di montagna ci hanno messo sott'occhio quest'articolo 42 invitando il Consiglio provinciale di Novara ad applicarlo in un senso più largo di quello che consente la legge.

Ma la parola della legge è troppo chiara e non può dar luogo ad interpretazioni diverse.

La legge dice: « ... riconosca la necessità della rinnovazione totale *del pavimento dei tronchi.* »

Non credo quindi che per interpretazione si possa andare fino al punto ora indicato dall'onorevole Clementini.

A Novara noi risolviamo la questione in questo modo: il contributo obbligatorio lo liquidiamo in base all'articolo 42 inteso nel suo senso letterale, poi aggiungiamo un sussidio quando ne è il caso.

Un piccolo sussidio possiamo darlo; a questo provvede il capitolo 28 che viene dopo di quello che stiamo discutendo; e quante volte si trattasse di una strada nell'abitato di un Comune veramente alpino, la quale si trovasse in condizioni eccezionali, se il contributo obbligatorio liquidato ai termini dell'articolo 42 non sarà sufficiente, e saranno inadeguate le forze del Comune, stia sicuro l'onorevole Clementini che, per antico ricordo d'alpinismo, vedrò d'aggiungere qualche somma sotto forma di sussidio prelevandola dal capitolo 28.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Clementini.

**Clementini.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e quanto prima ne approfitterò presentando i ricorsi per sussidi di tre Comuni.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 27 s'intenderà approvato collo stanziamento proposto.

Capitolo 28. Sussidi ai Comuni e Consorzi per opere pubbliche ai termini dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, lire 55,000.

L'onorevole Artom di Sant'Agnesa ha facoltà di parlare.

**Artom di Sant'Agnesa.** La posizione di questo capitolo nel bilancio mi pare sia in con-

tradizione colla disposizione dell'articolo 321 della legge che in esso è citata.

L'articolo 321 accenna a tutte le opere pubbliche fatte dai Comuni e dai Consorzi. Qui invece il capitolo tiene in conto le strade soltanto. Trattandosi di un atto legislativo, in cui si cita una legge, mi par desiderabile si tolga la contraddizione evidente, per quanto non di grande importanza.

Circa questo capitolo debbo pregare l'onorevole ministro, non pel bilancio presente, ma pel bilancio futuro, di considerare se la cifra di 55,000 lire, in esso indicata, non sia di una insufficienza patente. L'onorevole ministro ha testè, con molto senno, fatta una piccola ipoteca su questo fondo, promettendo all'onorevole Clementini di assegnare un sussidio per certi lavori di sostegno di una strada nazionale, che sarebbero a stretto rigore di carattere comunale.

Non si può però non avvertire che non ci rimangono più sussidi per le comunali obbligatorie; sicchè si aprono all'esercizio delle linee di ferrovia, che son costate molto al chilometro, e che non hanno strade di accesso: e manca il modo di sovvenire la esecuzione di queste.

Questo capitolo 28 dovrebbe essere una specie di valvola di sicurezza in certi casi, per poter dare qualche cosa ai Comuni, specialmente per fare le strade di accesso alle stazioni ferroviarie, finchè non si ristabiliscano sussidi normali. Bene è notare che le strade recano un traffico maggiore alle ferrovie, traffico, di cui partecipa il bilancio dello Stato.

Mentre dunque prego l'onorevole ministro di correggere la posizione o la designazione di questo capitolo, mettendolo in una categoria generale, così da abbracciare tutte le opere pubbliche, nel senso indicato dall'articolo 321, già citato, oppure limitandolo alle strade in modo esplicito, lo prego pure perchè veda se nei bilanci futuri possa esser portata la cifra di stanziamento ad una somma molto più considerevole, per corrispondere alle esigenze assolute, specialmente per la creazione di comunicazioni stradali dei Comuni tuttora isolati con le ferrovie, mancando ogni altra risorsa della viabilità, per essere la legge sulle strade comunali obbligatorie sospesa a tempo indeterminato.

**Presidente.** Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

**Perazzi, ministro dei lavori pubblici.** Quanto al vedere se la sede più logica per questo capitolo sia quella presente, o se debba nei bilanci futuri essere cambiata, è questione che sarà esaminata.

Sulla proposta di aumentare il fondo, io posso dire che quest'anno non tutto il fondo delle 55 mila lire fu assegnato per Decreto Reale. Si può quindi ritenere che il fondo sia sufficiente.

Se poi si renderà insufficiente lo vedremo negli anni avvenire. Ma intanto per questo esercizio il fondo di 55 mila lire è bastato e lascerà un residuo.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni il capitolo 28 s'intenderà approvato collo stanziamento proposto.

**Capitolo 29.** Opere idrauliche di 1<sup>a</sup> categoria. Manutenzione e riparazione, lire 800 mila.

**Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano-Apostoli.**

**Giordano-Apostoli.** È noto oramai a tutti che da parecchio tempo è stato preparato dal Ministero dei lavori pubblici il disegno di legge, al quale ha accennato l'egregio collega Cao-Pinna, per opere idrauliche di bonificazione, di irrigazione, di correzione dei corsi d'acqua e di rimboschimenti nell'isola di Sardegna.

Quel disegno di legge fu prima elaborato da apposita Commissione, e poscia comunicato ai deputati sardi presenti in Roma in una adunanza, alla quale non potè trovarsi presente l'onorevole Cao-Pinna.

Orbene, io mi associo all'onorevole collega nell'esternare i dovuti ringraziamenti al Governo per la prova che con quel progetto ha data, di voler cominciare a tradurre in atto i suoi propositi e le sue buone intenzioni a favore della Sardegna; debbo però subordinare i ringraziamenti alla condizione che l'onorevole ministro tenga conto delle osservazioni, che furono fatte dai deputati sardi in merito allo stesso disegno di legge.

Io vorrei che il Governo tenesse conto delle non poche osservazioni, che furono fatte, specialmente riguardo al concorso degli enti locali, da tutti i deputati sardi, che erano presenti alla detta adunanza, e che non indugiassero a presentare le sue proposte definitive al Parlamento.

Debbo far notare all'onorevole ministro che è già trascorso parecchio tempo da che

ebbe luogo quella adunanza dei deputati insieme colla Commissione; pareva fin d'allora che il disegno di legge dovesse essere presentato alla Camera da un giorno all'altro, anzi esso fu riportato anche dai giornali, sebbene con qualche inesattezza; invece siamo già vicini alle vacanze estive, e non se ne sente più a parlare.

Ciò naturalmente fa senso, e solleva una certa diffidenza.

Sarò grato pertanto all'onorevole ministro se vorrà dire una parola che valga a togliere ogni dubbio in proposito.

**Presidente.** L'onorevole Capilupi ha facoltà di parlare.

**Capilupi.** Le opere idrauliche classificate in prima categoria del lago di Garda e di quel tratto del fiume Mincio, che partendo da Peschiera arriva fino ai laghi di Mantova, interessano in special modo la difesa di quest'ultima città col territorio limitrofo, e servono ad alimentare i canali d'irrigazione situati alla sinistra del Mincio, i quali bagnano estesissime superficie della pianura mantovana.

Già da molti anni venne lamentata dagli agricoltori e dagli industriali, che usufruiscono di quelle stesse acque come forza motrice, una scarsezza straordinaria di esse, scarsezza che si fece sentire in modo insopportabile nei periodi di magre prolungate del fiume.

Anche nella primavera decorsa la Deputazione provinciale di Mantova, il Municipio, la Camera di commercio, il Comizio agrario ed il Consorzio delle Digagne irrigue, fecero vive rimostranze al Ministero dei lavori pubblici perchè venissero presi provvedimenti diretti a minorare i danni lamentati.

Una Commissione tecnica istituita dal Governo nel 1874 propose vari rimedi, parte dei quali furono già adottati nel 1879, al doppio intento di riparare alle perdite dipendenti dalla esondazione alle sponde del lago di Garda, e di migliorare, od almeno di mantenere intatte le condizioni d'interessenza degli inferiori mantovani.

Si rimossero taluni degli ostacoli esistenti nell'alveo del Mincio superiore, e si ottenne un abbassamento sensibile del pelo lacuale; ma il cambiamento avvenuto nel regime del fiume, che avrebbe dovuto migliorare nei riguardi del grado di perennità col crescere

le portate di magra e scemare quelle di piena, non recò i benefici effetti sperati.

Al contrario; l'esperienza di sedici anni dimostrò che i periodi di deficienza d'acqua pei bisogni del Mantovano si sono fatti più frequenti precisamente dopo l'esecuzione di quei lavori, ai quali soli però sarebbe errore annettere ogni importanza, perchè è evidente che anche la legge degli afflussi lacuali entra come elemento principale nel regime dell'emissario, e questa legge potrebbe avere subito dei mutamenti, e perchè infine trattasi di fenomeni molto complessi.

La necessità quindi, che oggi si presenta, è questa, che in rapporto ai lavori eseguiti nel 1879 venga definitivamente sistemato il regime idraulico del Mincio, tenuto conto, si intende, dei più recenti studi tecnici fatti al riguardo e delle osservazioni registrate durante questi ultimi anni.

A molti sembra per lo meno strano che, avendo a disposizione un immenso recipiente moderatore, come è il Garda, nel quale si possono immagazzinare da oltre tre milioni di metri cubi d'acqua per ogni venti metri d'altezza, non si possa trovare la maniera di disciplinare un sistema d'imbrigliamento delle sue acque nel punto ove avviene lo scarico, per modo da corrispondere agli interessi dei rivieraschi bresciani e veronesi, ed a quelli dei mantovani, posti più in basso, usufruenti delle derivazioni dal Mincio.

Gli è perciò che io unisco la mia voce a quella di tutte le dette amministrazioni, per pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici a volere far ristudiare e risolvere l'indicato importantissimo problema che è così vitale, non solo per la difesa idraulica di una cospicua città capoluogo di Provincia, ma anche per l'agricoltura ed industria mantovana.

Io sono certo che, se Ella accoglierà benevolmente la mia preghiera, il quesito verrà risolto nel senso desiderato da tutte quelle popolazioni, affidandomene la persona del ministro e la rara perizia degli uffici dipendenti dal suo Dicastero.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

**Bertolini.** Poche parole per fare una raccomandazione modesta, ma altrettanto importante.

Diciannove Comuni della provincia di Treviso già nel decorso anno inviarono un ricorso al Ministero dei lavori pubblici per

protestare contro la soppressione della manutenzione annuale ordinaria della difesa frontale del Piave. Il Ministero dei lavori pubblici respinse quel ricorso. I Comuni allora inviarono un secondo ricorso corredandolo di ampie dimostrazioni tecniche, ma anche questo fu respinto, credo, nell'aprile di quest'anno.

Quei Comuni lamentano che rimangono pertanto quasi abbandonate opere di difesa, le quali costarono parecchi milioni e hanno per essi massima importanza, giacchè difendono i loro terreni ed i loro abitati.

In passato, invece, l'ufficio del genio civile annualmente verificava lo stato in cui l'anno antecedente aveva lasciato i lavori, e determinava quelli che nell'annata sarebbero stati necessari. Ora questo non si fa più. Si attende a provvedere che si manifesti un bisogno urgente; allora si compilano i progetti e si inviano per l'approvazione al Ministero. Molte volte i progetti arrivano quando i fondi del capitolo sono stati tutti impegnati, e non è più possibile di autorizzare i lavori.

Ritardi gravissimi quindi avvengono, come fu il caso di un progetto per la difesa dell'abitato di Nervesa, già riconosciuto urgente da più di un anno e non ancora iniziato. Ed ai ritardi contribuisce anche l'Ispettorato compartimentale che, invece, il Ministero, in una sua risposta ai Comuni, dichiarò essere valido organismo per sollecitare l'approvazione dei lavori. Ma dei gravi difetti che presenta l'attuale funzionamento degli Ispettorati si è già varie volte discusso in questi giorni, e quindi mi astengo dall'insistere.

Aggiungo invece che con sorpresa rilevai esser decretata la soppressione della manutenzione ordinaria solo per il Piave e non per altri fiumi d'importanza anche minore di altre Province venete. È questa una disparità di trattamento affatto ingiustificata.

Concludendo, io credo che bisogna tornare all'antico sistema; rivolgo pertanto vivissima preghiera al ministro di accogliere la raccomandazione che la Commissione generale del bilancio ha fatto nella sua relazione a proposito di queste opere di manutenzione.

Io gli presento un caso concreto, in cui la raccomandazione della Giunta del bilancio torna specialmente opportuna; e spero che egli vorrà provvedere secondo che richiegono la giustizia e l'interesse stesso dello Stato.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Di Broglio, relatore.** I Comuni, dei quali ha parlato l'onorevole Bertolini, si erano rivolti anche alla Giunta generale del bilancio ed al suo relatore per essa, appunto perchè richiamasse l'attenzione del Governo sugli inconvenienti che, secondo essi, si verificerebbero per il mutato sistema degli appalti per la manutenzione delle opere di difesa contro il Piave.

Ma non si è potuto appagare questo desiderio in quanto che si tratta di uno di quegli atti che rientrano esclusivamente nel campo dell'azione amministrativa e nella sfera della responsabilità del potere esecutivo.

Premesso questo, io devo però associarmi alle raccomandazioni dell'onorevole Bertolini, affinchè l'onorevole ministro voglia fare studiare con amore questa controversia, inquantochè nulla v'è di più dannoso che rendere eventualmente meno efficaci le difese contro i fiumi, le quali non si possono improvvisare, ma debbono essere predisposte a tempo.

Ed abbiamo esperienze dolorosissime che provano come una diminuita od insufficiente difesa abbia prodotto spese gravissime alla Amministrazione e danni enormi ai privati.

Ed ora, benchè un po' tardi, rispondo una parola anche all'onorevole Rava intorno alla Cassa di mutuo soccorso per i cantonieri; rispondo non per far mostra di cognizioni, ma per sottrarmi ad una censura che potrebbe essermi facilmente mossa.

Nella relazione del bilancio io non mi sono occupato nè della Cassa di soccorso per i cantonieri, nè della Cassa pensioni per gli impiegati ferroviari.

Sapevo che dovea presentarsi un apposito disegno di legge col quale si sarebbero proposti i mezzi per riparare alla situazione molto disagiata della Cassa pensioni per il personale ferroviario; e conveniva dunque rimandare ogni considerazione al momento in cui si sarebbe discusso tale disegno di legge, che oramai sta dinanzi a speciale Commissione.

Della Cassa per i cantonieri delle strade nazionali io mi sono occupato nella relazione sul bilancio dell'esercizio in corso. Fortunatamente essa si trova in condizioni relativamente felici, e così fossero tutte le altre, onorevole Rava.

Al 31 dicembre 1893, questa Cassa avea

ascritti più di 2000 cantonieri e capi-cantonieri, e si era già formato un capitale di lire 1,350,000 circa, al netto d'ogni spesa ed investite in rendita pubblica. Potremmo quindi far l'augurio che tutte le altre Casse si trovassero in eguale condizione.

Certo col crescere delle pensioni può mutarsi di molto anche la situazione della Cassa, ma il risultato di questi primi anni d'esercizio prova, sia pure empiricamente, che essa poggia su basi abbastanza sicure.

**Rava.** Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Indichi il fatto personale; ma non torniamo indietro, perchè altrimenti non finiremo mai.

**Rava.** L'onorevole relatore ha dichiarato poco fa che non voleva parlare per fare sfoggio di erudizione o d'altro. Ora, neanche io certo ho fatto sfoggio d'erudizione o d'altro, perchè più brevi e più semplici parole di quelle che ho detto, non si potevano dire per fermo; chè se avessi pensato a questo avrei portato dei conti. L'onorevole relatore dice che la cassa va bene ed ha un milione di capitale; ed io, invece, poichè bisogna considerare tali questioni dal lato tecnico e giuridico e non da un punto di vista puramente contabile, mi contento quindi a preferenza della promessa ora fatta dall'onorevole ministro.

Egli ci ha detto che farà preparare un bilancio tecnico, e questo è desiderabile innanzi tutto.

La cassa promette pensioni; può avere ora, non uno, ma anche due o tre milioni accumulati; ma la questione sta nel sapere se il capitale attuale e futuro corrisponda agli impegni che si matureranno nell'avvenire. Questo infatti è il problema primo, fondamentale di ogni cassa pensioni, e di ogni istituto di previdenza.

**Di Broglio, relatore.** Domando di parlare, per una semplice osservazione.

**Presidente.** Parli, ma brevemente; altrimenti questo bilancio non lo finiamo più.

**Di Broglio, relatore.** Io non ho minimamente inteso di alludere all'onorevole Rava, quando ho detto che non volevo far pompa di erudizione, ho solo detto che non mi era dimenticato di esaminare anche questo argomento, affinchè la dimenticanza non mi venisse rimproverata dalla Camera. Il problema cui ha accennato l'onorevole Rava, sinora è stato

in pratica risoluto bene, e questo lascia sperar bene anche per l'avvenire.

Se la spesa per le pensioni e sussidi finora non è salita che a circa lire 134,000, e se la Cassa ha pure potuto crearsi in pochi anni un fondo di riserva di lire 1,350,000, tecnico o non tecnico, mi pare che il risultato sia soddisfacente, e che vi siano quesiti almeno più urgenti.

**Rava.** Ma l'avvenire?

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 29 collo stanziamento proposto.

Capitolo 30. Opere idrauliche di 1ª categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza, lire 30,000.

Capitolo 31. Opere idrauliche di 1ª categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (*Spese fisse*), lire 138,000.

Capitolo 32. Opere idrauliche di 1ª categoria - Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 28,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiaradia.

**Chiaradia.** L'onorevole ministro sa che nel suo ufficio vi sono parecchie pratiche già molto vecchie per la iscrizione di opere idrauliche in seconda categoria, che domandano di essere esumate e richiamate alla vita.

L'onorevole Saracco l'anno scorso, quando si fece la questione di queste opere di seconda categoria, parlò di un lavoro di selezione già compiuto, dal quale doveva emergere quali meritassero di avere quel richiamo alla vita cui ho accennato.

La selezione è stata, pare, attuata. Nel bilancio presente, non vi è nemmeno un soldo per siffatte nuove opere, nessuna vi fu iscritta, per nessuna risulta che vi sia un qualsiasi germe di esecuzione.

Ora, se una speranza potevamo avere che qualche cosa si facesse quest'anno, ce l'ha tolta l'onorevole relatore della Commissione, nel suo lucido discorso di ieri l'altro.

Non c'è nulla da spendere, nè da fare!

Io dico che, se per molte opere pubbliche il non eseguirle vuol dire non ottenere certi benefici, diminuirne altri, o non conseguire dati utili risultati, per queste speciali opere idrauliche, vi è una serie di considerazioni particolari da fare. Si tratta spesso di fiumi torrentizi, la cui condizione peggiora di anno in anno; oggi, dato che si facesse la arginatura richiesta si spenderebbe un tanto, ma s'impedirebbero certi danni; continuando

a non far nulla, arriveremo a dover spendere immensamente più, e ad incorrere intanto in danni molto maggiori.

Mi pare che questo sia oggetto, su cui il ministro dovrebbe fermare seriamente la sua attenzione.

Accennerò ad un esempio speciale interessante e concreto. Vi sono casi in cui le stesse opere compiute, invece di portare un beneficio, portano un danno; e sono i casi in cui un fiume è stato regolato, per esempio, a monte; ed appunto perciò in basso le piene sono più impetuose e devastatrici.

E vi è uno di questi esempi, che è ancor più flagrante e che dà ragione alle mie raccomandazioni.

La difesa fatta su di una sponda è un pericolo continuo, imminente, per l'altra sponda.

Accennai, l'anno scorso, a questo esempio. Si tratta del torrente Cellina, su la cui destra si trova il comune di Cordenons in provincia di Udine, torrente che si rende ogni momento più minaccioso per la vita e per la proprietà degli abitanti di quella contrada, appunto perchè le acque delle piene vi sono respinte dalle difese fatte sulla sua sinistra.

Prego quindi il ministro di far sì che quella tale opera di selezione sia tratta dagli archivi; ma in modo che, almeno, l'anno venturo, ci sia qualcuna di queste opere portata sino alla sua regolare classificazione.

Ho parlato anche a nome del mio egregio collega Valle Gregorio, che mi ha ceduto il suo turno d'iscrizione.

Non credo che me l'abbia ceduta per grande fiducia dell'esito delle mie parole, ma forse appunto perchè nonostante la bontà della causa, ritiene che il mio discorso e quelli dei colleghi, che s'intratteranno di questa questione, non approderanno purtroppo risultati positivi!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pace.

(*Non c'è*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Calleri.

(*Non c'è*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ceriana-Mayneri.

**Ceriana-Mayneri.** Sarò brevissimo. Mi era iscritto nella discussione generale; ma, purtroppo, la chiusura m'impedì di parlare e di

esporre alcuni miei concetti su questo bilancio.

Debbo perciò limitarmi ad alcune succinte raccomandazioni sui vari capitoli che hanno qualche relazione colle mie proposte.

In omaggio alla legge ed a salvaguardia del pubblico erario rivolgo calorosa preghiera al ministro dei lavori pubblici, di volere assicurarsi, prima di appaltare qualsiasi opera, sull'integrale pagamento delle quote di concorso dovute dagli enti interessati.

Purtroppo lo Stato è tuttora, per questo titolo, creditore per una somma complessiva di circa 30 milioni verso alcune Provincie e Comuni. L'onorevole ministro, che fu in alti tempi valoroso restauratore della finanza italiana, edotto dalla dura esperienza, vorrà, ne son certo, provvedere perchè non si prolunghi questo gravissimo inconveniente e si aumenti nell'avvenire un credito di così difficile esazione.

Attendo dal relatore e dall'onorevole ministro qualche assicurazione in rapporto a questa seria questione che tanto interessa lo Stato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Giudice.

**Del Giudice.** Mi trovo nelle identiche condizioni dell'amico Ceriana-Mayneri. Mi ero iscritto anch'io nella discussione generale del bilancio per fare qualche breve raccomandazione; ma, la discussione generale essendo stata chiusa, ho dovuto riservarmi di parlare sui capitoli. E scelgo questo per rivolgere una breve preghiera al ministro.

Egli saprà che le più belle contrade della provincia di Cosenza sono afflitte da una piaga, lo stagno presso Aiello. Quelle belle contrade adesso sono desolate dalla febbre. C'è su questo doloroso argomento una lunga storia, perchè il Consiglio Superiore dei lavori pubblici non riconobbe a quest'opera i caratteri di opera idraulica di prima categoria. Intanto l'azione locale è riuscita impotente, e quelle povere popolazioni languiscono, e sperano soltanto nell'azione del Governo centrale di trovare una via d'uscita. Io faccio dunque viva preghiera all'onorevole ministro di rivolgere la sua particolare attenzione su questo argomento, e di vedere se non sia il caso di prendere una iniziativa, ovvero di eccitare gli interessati e le autorità locali a prenderla. Cerchi insomma di trovare modo affinchè questa piaga, che affligge quella

contrada, possa una buona volta essere tolta, e renderà un gran beneficio a quelle popolazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

**Rizzo.** Se fosse vera la sentenza *repetita iuvant*, io avrei potuto, da qualche anno, aver rinunciato a parlare su questo capitolo. Ma l'esperienza mi dimostra che, almeno questa volta, la sentenza non è vera.

Dacchè io ho l'onore d'essere rappresentante della nazione, tutti gli anni ho sempre parlato su questo capitolo, e non dico in verità di non avere ottenuto alcun risultato, imperocchè farei torto, non dirò alla mia eloquenza, ma alla coscienza che dei suoi obblighi deve avere il Governo verso le popolazioni, di cui mi onoro d'essere il rappresentante.

L'onorevole Chiaradia ha parlato testè in modo che non potrebbe desiderarsi migliore, ed alle sue considerazioni io interamente mi associo.

I lavori del Monticano e del Livenza, dei quali tante volte ho parlato in questa Camera, sono ancora incompiuti; e ciò che più mi accora è di vedere che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, ed anche la Commissione, ritengono che siano sufficienti le somme ridotte di questo capitolo.

L'onorevole relatore, che conosce benissimo le condizioni idrauliche delle nostre provincie, e specialmente della provincia di Treviso, sa come hanno proceduto finora questi lavori, dei quali io raccomando all'onorevole ministro il compimento, non tanto nell'interesse locale, sebbene io creda che gli interessi locali legittimi debbano essere qui francamente e coraggiosamente difesi, ma nell'interesse dello Stato, per la ragione stessa che è addotta nella relazione dell'onorevole amico Di Broglio, cioè a dire perchè una riduzione eccessiva e non giustificata nelle spese per certe opere non renda necessaria una spesa molto maggiore negli anni successivi, pei disastri prodotti dai lavori incompiuti.

Non disconosco ciò che fu fatto dal ministro dei lavori pubblici, nei limiti del bilancio, limiti molto ristretti, a vantaggio della sistemazione idraulica del Monticano e del Livenza.

Ad ogni modo io rivolgo all'onorevole Perazzi le raccomandazioni, che ho rivolto a tutti i suoi predecessori, i quali tutti mi

hanno assicurato che ne terrebbero grandissimo conto.

Spero che egli mi darà pure quest'assicurazione; ma gli auguro di rimanere a quel posto tanto tempo, che venga il momento, in cui io possa anche ringraziarlo del compimento di questi lavori necessari, urgenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Perazzi, ministro dei lavori pubblici.** Mi permetta la Camera di ritornare un po' addietro per assicurare l'onorevole Giordano-Apostoli, e dirgli che il disegno da noi presentato in pro della Sardegna, fu trasmesso al ministro del tesoro che ancora non lo ha restituito. Solleciterò una determinazione definitiva sopra quest'affare. Se in questo scorcio di Sessione nulla si può fare, il disegno rimarrà come formale impegno, come una prova della ferma intenzione mia di giovare al miglioramento delle condizioni della Sardegna.

Dirò all'onorevole Capilupi che la questione sollevata da lui è molto importante. Un analogo studio si sta facendo per il lago di Como, e vari cittadini, che si sono associati per questo studio, mi hanno richiesto un ingegnere molto esperto in questa materia. Questo ingegnere è stato già mandato sul luogo e, quando avrà terminato i suoi studi, sarà incaricato di fare studi analoghi per il lago di Garda.

Certo il problema merita di essere studiato, perchè se si potesse riuscire ad immagazzinare molta acqua nel bacino del lago si potrebbe riparare alla attuale deficienza delle acque del Mincio.

All'onorevole Bertolini non posso che ripetere quello che ha detto il relatore. È una raccomandazione fatta dalla Commissione del bilancio, e il ministro ne terrà il massimo conto.

L'onorevole Chiaradia vorrebbe che provvedessi alla classificazione di opere idrauliche di seconda categoria, di cui sono pronti gli atti nel Ministero. Studierò la questione, e spero di poter fare qualche cosa nel senso espresso dall'onorevole Chiaradia.

L'onorevole Ceriana ha sollevata una questione molto importante. Ma io credo che di questa questione sarà più opportuno parlare quando verrà in discussione il disegno di

legge per il riparto dei fondi per le nuove strade.

Del resto la Camera, in altra occasione, ha stabilito con un apposito ordine del giorno che nessuna opera debba essere intrapresa se prima i corpi morali interessati, che debbono contribuire nella spesa, non abbiano dimostrato di avere i mezzi per pagare il rispettivo contributo. Quest'ordine del giorno sarà da me scrupolosamente osservato. Ma ad ogni modo, ripeto, riparleremo di questo importante argomento (che riguarda una perdita, se non assoluta, relativa dello Stato, il quale molte volte non può incassare i contributi già segnati in bilancio) in occasione della discussione sulla legge cui ho accennato.

All'onorevole Del Giudice prometto di procurare che il problema da lui messo innanzi, che è di grande importanza, sia studiato e risolto limitatamente alle esigenze del bilancio.

La stessa risposta dò al mio amico onorevole Rizzo. Le promesse dei ministri precedenti saranno mantenute, sempre nei limiti del possibile, avuto riguardo ai fondi iscritti in bilancio.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 33 nello stanziamento proposto.

Capitolo 34. Opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza, lire 91,000.

Capitolo 35. Opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (*Spese fisse*), lire 912,000.

Capitolo 36. Opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria - Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 172,000.

Capitolo 37. Servizio idrografico fluviale, lire 4,000.

Capitolo 38. Casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria e di altre categorie per la parte con quelle attinenti, lire 300,000.

(È approvato).

Capitolo 39. Spese per competenze al personale idraulico subalterno, dovute a termini e per servizi normali indicati nel regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua - Assegni, indennità di trasferte e competenze diverse al personale straordinario e temporaneo - Sussidi e remunerazioni, lire 190,000.

(È approvato).

*Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria.* — Capitolo 40. Opere idrauliche di 3ª categoria - Concorso dello Stato giusta gli articoli 96 e 97 della legge 30 marzo 1893, n. 173, lire 130,000.

Su questo capitolo è iscritto l'onorevole Bracci.

*(Non è presente).*

Allora, non essendovi altri oratori iscritti, se non vi sono osservazioni, questo capitolo rimane approvato con lo stanziamento proposto.

Capitolo 41. Opere idrauliche di 4ª categoria - Concorso dello Stato giusta l'articolo 98 della legge 30 marzo 1893, n. 173, lire 30,000.

Capitolo 42. Opere idrauliche di 5ª categoria - Sussidi giusta l'articolo 99 della legge 30 marzo 1893, n. 173, e 8ª quota di contributo al comune di Verona per i lavori del-

l'Adige secondo la legge 24 luglio 1887, n. 4805 (art. 4), lire 500,000.

Capitolo 43. Spese casuali per opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria e sussidi a minori opere di difesa, non che provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e torrenti, lire 20,000.

*(Sono approvati).*

Il seguito di questa discussione è rimandato alla prossima seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 12.30.

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1896. — Tip. della Camera dei Deputati